



Domenica 29 maggio 2005 • Numero 19 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Riflessione
sulla domenica

a pagina 4

Il dramma
del Sud Sudan

a pagina 5

Don Elli, il prete
del Pratello

versetti petroniani

Spacciatori di scorciatoie:
le furberie dei divulgatori

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Chi ben comincia è a metà dell'opera! Sì, ma se uno comincia dalla metà... ha già quasi finito. Questa si chiama scorciatoia, vero? Eufemismo. Beh, è una gran furbata. Effettivamente è roba da far venire il nervoso! Eufemismo anche questo. È il mestiere del divulgatore: rubare qua e là e spacciare. E allora si chiami spacciatore e non divulgatore. Anche le parole hanno una loro dignità! Per divulgare occorre concepire tre volte: le idee fondamentali di una materia; le idee particolari di chi ascolta; le idee che mettono insieme le une e le altre. È un concepimento complesso e faticoso quello che porta al parto semplice. I filosofi sanno bene che cos'è «la fatica del concetto». Tutti i passaggi vanno rispettati in natura, perché la natura non fa salti. Perciò il vero divulgatore è solo l'esperto: quello che conosce il pericolo, la prova, l'esperimento e ha esperienza. Solo lui sa fare gli esempi e conosce le parole-chiave: sono suoi figli. Li ha concepiti lui: ne portano il segno indelebile, il suo DNA. Il divulgatore inesperto non concepisce (non concepisce neppure perché si debba concepire...). E quando crede di sentire i dolori del parto, partorisce vento! (Is, 26, 18).

INTERVENTI

ASTENSIONE
PER UCID
E SAN VINCENZO

Consapevolmente il 12 giugno non andrò a votare perché si tratta di un referendum sbagliato: nega infatti il diritto alla vita a persone umane concepite e apre la strada a pericolosi percorsi eugenetici. La legge 40 può non essere perfetta ma, in ogni caso, è quanto di meglio il legislatore ha potuto fare, nelle condizioni date e considerata la precaria situazione esistente. Tale legge, infatti, promuove la ricerca nel rispetto della vita, tutela la salute della donna e dell'embrione, protegge i diritti dei figli e dei genitori: ai figli consente di conoscere le proprie origini, ai genitori consente il diritto di riconoscere i propri figli. Aggiungo che, astenendomi dall'andare a votare, esercito un mio espresso e pieno diritto di non riconoscere, invalidandolo per mancato raggiungimento del quorum prescritto dei votanti, il referendum proposto. Aggiungo infine, che come presidente dell'UCID di Bologna, ho ragione di ritenere che i nostri associati si atterrano alle precise indicazioni autorevolmente espresse dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Camillo Ruini, dal mio Arcivescovo, mons. Carlo Caffarra e dal Comitato «Scienza e vita». Filippo Sassoli de Bianchi, presidente dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti di Bologna.

La Società di S. Vincenzo de' Paoli di Bologna, tramite il suo Consiglio centrale, dà la sua convinta adesione alla difficile battaglia a difesa dell'embrione umano. La San Vincenzo si sente coinvolta nel dibattito in corso nel mondo cattolico che sta affrontando la diatriba sul modo migliore in cui deve manifestarsi la partecipazione attiva alla vita pubblica di ogni cittadino ed il ricorso all'astensione come strumento valido ed efficace per contrastare il tentativo di imporre scelte contrarie alla vita. La San Vincenzo di Bologna, unitamente a quella nazionale, aderendo al richiamo del proprio pastore e della Cei, è apertamente schierata a favore dell'astensione dal voto in occasione del prossimo referendum. La San Vincenzo è al servizio dei poveri e dei più piccoli; è un suo specifico compito cercare di dare voce a chi non ce l'ha. Entrando con i suoi 250 volontari operanti nella diocesi (15.000 in Italia) nelle case dei più bisognosi è naturalmente sensibile a tutte le tematiche legate alla famiglia e alla vita dal suo sorgere fino alla fine. La San Vincenzo quindi non può che unirsi a quanti stanno difendendo l'embrione, l'essere più piccolo di tutti ed il meno tutelato. Conscia che la posta in gioco va ben oltre il tema referendario e coinvolge scelte che avranno enormi ripercussioni sul futuro del mondo (dall'eutanasia all'ingegneria genetica) la Società di San Vincenzo de' Paoli si unisce alla Chiesa e a tante altre associazioni cattoliche a difesa dei basilari valori cristiani. La San Vincenzo è convinta che la legge attuale, pur essendo imperfetta, regola quantomeno scelte che altrimenti sarebbero lasciate esclusivamente all'arbitrio degli interessati. Sottolinea come lo strumento referendario appaia inadeguato ad affrontare tematiche di tale complessità, poiché una legge di questa portata assume un valore compiuto solo nella sua interezza e non «ritagliandola» a proprio uso e consumo. Il Consiglio nazionale della «San Vincenzo» ha aderito al «Comitato Scienza & Vita» e, in Emilia-Romagna, come nelle altre regioni in cui è presente l'associazione, i suoi volontari promuovono azioni di sensibilizzazione a favore dell'astensione dal voto. Daniele Falavigna, presidente Consiglio centrale di Bologna

Ci sono, nel dibattito innescato dal referendum, delle evidenze clamorose che pescano nelle più elementari esperienze umane, così come nelle più recenti e consolidate scoperte scientifiche sulla vita nascente. I mass media, se fossero animati da ansia di verità e da rispetto del reale, potrebbero svolgere un ruolo importante per portare all'attenzione di tutti queste evidenze. Purtroppo su questo tema spesso prevale nei grandi mezzi di informazione uno spirito fazioso e un nichilismo militante dietro cui si nascondono forti interessi di bottega e di portafoglio di cui quasi nessuno parla. La prima evidenza clamorosa è che io sono stato un embrione. Mio figlio è stato un embrione. Se quell'embrione fosse stato cancellato, usato per sperimentazioni, congelato, io non ci sarei. Mio figlio non ci sarebbe. Il tema sollevato dal referendum mi interessa perché in gioco ci sono io e ciò che di più caro ho al mondo. In quel punto è l'inizio di un uomo che, senza soluzione di continuità, giungerà alla giovinezza, alla maturità, alla vecchiaia. Quel punto merita perciò il massimo di amore, di rispetto, di tutela pur a fronte di altri legittimi interessi.



Una seconda evidenza clamorosa di questo referendum è che la scelta di una larga parte del popolo italiano di esercitare il diritto costituzionale all'astensione pone in questo caso a confronto due posizioni che non sono il tradizionale sì o no, ma che sono da una parte l'invito alla partecipazione, dall'altra l'invito ad astenersi. Chiunque andrà a votare, indipendentemente da quello che segnerà sulla scheda, favorirà infatti la vittoria dei sì, aiutando il raggiungimento del quorum. I cattolici che dicono di voler andare a votare non o lo fanno da sprovveduti o lo fanno per tacitare la coscienza pur consapevoli, per malcelati interessi politico/partitici, di favorire di fatto la vittoria della parte avversa. In questa situazione ancora una volta sui mass media le ragioni dell'astensione trovano spazio marginale. Scorderete che ad esempio lo spot televisivo istituzionale, quello che dovrebbe rappresentare il massimo dell'equilibrio tra le parti. Lo spot (per intenderci quello con le discutibili immagini della macchia di inchiostro che si diffonde in un liquido trasparente, ma l'embrione non è



I giornalisti cattolici di fronte al referendum
«C'è una censura sulle ragioni dell'astensione»

I media hanno
il naso lungo

contributi. Ucsi, Fisc
e «Club Santa Chiara»

liquame) dura 280 secondi. Il diritto costituzionale all'astensione viene liquidato in 7 secondi, il 3% dello spazio, con queste parole: «perché il referendum sia valido occorre che si rechi alle urne il 50% più uno degli aventi diritto al voto». Quasi un invito a recarsi alle urne!

Emilio Bonicelli
presidente regionale
Club Santa Chiara

fratello embrione

Incontro con Ferrara

Sabato 4 giugno alle 11.00 al Centro Congressi ATC, via Saliceto 3, il Centro Manfredini, Il Foglio e Tempi organizzano l'incontro «Fratello embrione, sorella verità. Il nostro no alla dittatura del relativismo» con Giuliano Ferrara (direttore de Il Foglio), Eleonora Porcu (ginecologa), Luigi Amicone (direttore di Tempi), Davide Rondoni (poeta).



Il dovere di giornalista si sposa, in occasione dei prossimi referendum, col dovere di prendere posizione. E noi vogliamo stare dalla parte della vita, senza tornare al far west. Questione non semplice, perché tutti gli attori in scena dicono di prodigarsi per la vita. In seno alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici abbiamo già dichiarato e formulato un invito all'astensione. La formula referendaria lo prevede come opzione pienamente legittima. Capito fra gli altri sull'art. 18 (2003) o su questioni di caccia (1990) e ciò non ha affatto diminuito il senso democratico di partecipazione degli italiani. Se resta in vigore l'attuale legge, pur con tutti i suoi limiti, rimane in essere un minimo di regole riguardo la procreazione assistita. Ecco, con i nostri settimanali cerchiamo di far capire i contenuti della legge, perché è come va difesa. È da migliorare? Se ne discuta in Parlamento, non ideologicamente, ma tenendo



parimenti conto del desiderio femminile di maternità, come dei diritti di ogni nascituro. E con molti non credenti, condividiamo l'idea che questi diritti maturino nell'atto della fecondazione e non al 14° giorno o a qualche altro punto intermedio di una gravidanza.

Giulio Donati
delegato regionale Fisc
(Federazione italiana settimanali cattolici)

Il mondo dell'informazione di fronte al referendum si trova in una situazione piuttosto complessa. Infatti, in una questione così delicata come quella riguardante l'embrione, la fecondazione assistita, non è facile capire, spiegare e informare in un confronto sereno senza toni aspri. A questa complessità va aggiunto il vecchio vizio di molti protagonisti della vita politica e culturale di usare schemi e pregiudizi ideologici, compromessi politici o complicate acrobazie referendarie invece di guardare la realtà. Non si tratta, dunque, di un lavoro facile per gli operatori del mondo della comunicazione, ma è proprio in occasioni come queste che il servizio alla verità della notizia rende più responsabile il compito di informare e comunicare. I giornalisti, poi, impegnati nel servizio pubblico o in testate di

varie ispirazioni, devono garantire e rappresentare pluralità di posizioni e sono esentati dalla partecipazione diretta a comitati. Salvaguardando tale principio, i giornalisti cattolici sono chiamati, in questo momento, a fare conoscere la realtà dei fatti, a sostenere il principio del rispetto della vita in un mondo dell'informazione che tende a fare prevalere le opinioni sui fatti. L'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) Emilia-Romagna ha in programma, nel direttivo regionale dei prossimi giorni, di verificare tale responsabilità di fronte al referendum, ponendosi in attento ascolto delle indicazioni del Comitato Scienza & Vita e facendole conoscere attraverso i vari strumenti e media. Il giornalista deve essere, quindi, testimone cosciente e responsabile dei valori che sono in gioco in questo momento, divulgatore sensibile alle tematiche della vita e, nel rispetto della professionalità e degli specifici ambiti di competenza, anche promotore di una mentalità che valorizzi l'uomo, specialmente quello più debole che è oggi l'embrione. Alessandro Rondoni presidente Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) Emilia-Romagna



Referendum, incontro al «Veritatis Splendor»

DI VERA NEGRI ZAMAGNI *

Il Comitato Regionale Scienza e Vita terrà domani un incontro a tre voci per rivisitare le questioni che sono emerse più insistentemente nella campagna informativa (o deformativa?) relativa al Referendum sulla Legge 40 (procreazione assistita). In sostanza, le questioni sono le seguenti:
1) ammissibilità «etica» del non voto al referendum e sua rilevanza pratica
2) statuto dell'embrione (se c'è o non c'è continuità nella crescita dell'essere umano)
3) diritti del figlio e diritti della madre (nessun diritto al padre?)
4) ricerca sulle staminali embrionali e cura di malattie
5) mettere al mondo figli con qualunque mezzo (compresa la fecondazione eterologa)
6) selezione genetica

Su ciascuna di queste questioni si è scatenato un vero e proprio putiferio mediatico, compreso un sedicente sciopero della fame, da parte dei sostenitori del sì al referendum, per oscurare le ragioni di chi sostiene l'astensionismo, con il fine di impaurire chi non è d'accordo con il sì, facendolo sentire superato dal «progresso» e afflitto da antipatia per le nuove vite che «provetta libera» potrebbe generare e da mancanza di compassione per i malati che le cellule embrionali potrebbero curare. Il Comitato Scienza e Vita regionale, già fortemente impegnato attraverso i suoi esponenti



a chiarire concetti e raddrizzare argomentazioni in numerosi incontri organizzati localmente, nella serata del 30 maggio vuole tracciare un bilancio delle linee di pensiero che l'occasione del referendum ha sollecitato. Quel che qui si può anticipare è che l'esperienza delle passate settimane è stata soddisfacente almeno da un angolo visuale, quello cioè di essere presenti nel dibattito pubblico sui destini delle persone nella nostra società, sfruttando le modalità mediatiche che oggi vengono offerte e misurandosi sul piano della scienza e della concettualizzazione filosofica, senza sensi di inferiorità. Abbiamo sempre proclamato che la Fede non è contraria alla Ragione, ma anzi che facilita un funzionamento più corretto della Ragione. A noi l'onere della prova in corpe vili, ossia nelle varie questioni che

vengono sollevate oggi. La sfida che stiamo affrontando ha dimostrato ad abundantiam che spesso la ragione lasciata a se stessa si convince della sua verità parziale e finisce per assolutizzarla con procedure che di scientifico hanno veramente poco. E' anche vero, tuttavia, che la Fede senza l'uso della ragione non permette di esplicitare i contenuti della verità, un'operazione che è in sé appassionante e ci avvicina sempre di più alla Fonte della razionalità del mondo. * presidente del Comitato «Scienza & Vita» dell'Emilia-Romagna



«Referendum: si può mettere ai voti la vita?». Ne parlano domani alle 20.30, al Veritatis Splendor (Via Riva Reno, 57) Vera Zamagni (Referendum e democrazia), Carlo Ventura (Il mondo della ricerca di fronte alla vita), Giorgio Carbone (L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?). Modera Francesco Spada.



Il tempo del lavoro e il tempo della festa

DI ALESSANDRO ALBERANI*

Il XXIV Congresso Eucaristico Nazionale di Bari ha molto opportunamente messo al centro il tema della Domenica sul quale le organizzazioni sociali come la Cisl e l'Uil hanno, in questi anni fatto, una profonda riflessione. L'appello alle Istituzioni ed alla forze politiche sociali a sostegno del riposo settimanale domenicale partiva dalla considerazione che ogni individuo sviluppa la propria personalità attraverso le relazioni familiari ed amicali e che il tempo comune della festa è un valore per tutta la comunità civile e diviene, quindi, un bene collettivo degno di tutela sociale. Come Cisl, da sempre, abbiamo fatto del valore della responsabilità un punto

imprescindibile della nostra azione. Abbiamo affermato nei nostri documenti che non ci si può sottrarre alle problematiche legate allo sviluppo economico, che non si può rifiutare la concertazione sul tema della flessibilità al fine che questa non produca precarietà. Dobbiamo però essere, come sindacato, certamente flessibili alle esigenze delle imprese ma coniugare questo con i diritti fondamentali delle persone tra cui il diritto al giorno domenicale di riposo. Sappiamo bene che alcuni lavori alla domenica si devono obbligatoriamente svolgere: penso a chi guida gli autobus, agli operatori del turismo, al settore ospedaliero, a quello della sicurezza. Su questi settori c'è la nostra disponibilità da sempre a negoziare le condizioni di lavoro. Ma dove è possibile bisogna evitare di fare lavorare

la domenica, perché quel giorno rappresenta per noi cristiani un momento di riflessione e partecipazione importante, ma per tutta la collettività un motivo di stare insieme, di riposarsi, di godere del tempo libero nello sport, nella lettura ed altro. A Bologna, come Cisl, supportati da altre organizzazioni di ispirazione cristiana, abbiamo fortemente difeso la Domenica delle Palme come momento in cui non si poteva allargare l'ordinanza del Comune di Bologna sulle aperture domenicali. E' stata una battaglia di principio vinta che ci ha fatto ragionare anche sui tempi di vita e sulle modalità di organizzare i servizi al cittadino salvaguardando i principi ed i valori culturali e religiosi. E' su questa strada che dobbiamo, tutti insieme, continuare a lavorare.

*Segretario generale Cisl Bologna



Il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna

Biffi, vent'anni da cardinale

Venti anni fa, nel concistoro del 25 maggio convocato da Papa Giovanni Paolo II, l'allora arcivescovo della diocesi di Bologna, Giacomo Biffi, veniva creato e pubblicato Cardinale, con il titolo dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio a Campo de' Fiori. In occasione di tale significativo anniversario porgiamo a Sua Eminenza i nostri più vivi rallegramenti, con l'augurio che possa ancora a lungo servire la Chiesa con la sua sapienza ed esperienza. Oltre alla Cattedra bolognese, in questi venti anni diversi sono i ruoli che il Cardinale Giacomo Biffi ha ricoperto su incarico della Santa Sede. È stato membro di numerose Congregazioni Pontificie, tra le altre per la Dottrina della Fede e per il Culto divino e la disciplina della fede. È attualmente membro di tre Congregazioni: per il Clero, per l'Educazione cattolica, e per l'Evangelizzazione dei popoli. In aprile ha partecipato, nella sua qualità di Cardinale, al Conclave iniziato il giorno 18 che ha eletto Pontefice il cardinal Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI. Si è trattato del primo conclave cui l'Arcivescovo emerito Giacomo Biffi ha preso parte.



Domenica, asse portante della storia

«Essa si presenta come un'autentica scuola, un itinerario permanente di pedagogia ecclesiale e insostituibile»

«Fmr-Art'è» e lo «scrinio della fede»

«Scrinio della fede» così monsignor Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto definisce la Cattedrale della città pugliese, gioiello dell'architettura romanica, con ardite anticipazioni del gotico. Il completamento dei lavori di restauro viene ora festeggiato con un libro prestigioso, edito da FMR-Art'è, che ha la prefazione dell'Arcivescovo, i testi dell'architetto Fernando Russo, l'introduzione storica di Gianni Guadalupi. Le foto sono di Luciano Romano. Durante il restauro, visitando la Cattedrale, ho sperimentato come, con il progredire dei lavori, cresceva in me anche il desiderio e la gioia di vederla al più presto riportata al suo primitivo splendore scrive monsignor Cacucci. Questo percorso è testimoniato dall'importante volume che sarà donato al Pontefice e alle autorità presenti al XXIV Congresso Eucaristico Nazionale. L'architetto Russo, che ha curato il restauro degli esterni, ricorda: «Era dal 1940 che non veniva fatto un intervento così radicale, quindi la situazione era molto compromessa. È stato un lavoro impressionante, anche per l'altezza, trentasette metri, della costruzione. Il volume racconta questo percorso in modo originale. L'idea che avevo era di proporre un tour all'interno della Cattedrale. In questa sorta di visita guidata, dal restauro alle opere più note, attraverso le immagini, si parte dall'esterno e poi si prosegue all'interno, dedicando attenzione alle opere più importanti che la Cattedrale custodisce. La Cattedrale è espressione del romanico pugliese, un romanico internazionale, con sue peculiarità. È molto vicino a quello lombardo-emiliano, però è più classicheggiante degli altri». In questa visita c'è qualcosa che il visitatore non potrà perdere? «Abbiamo molti archetti con figure zoomorfe aggettanti, protese nel vuoto, come poi succederà sempre nel gotico. Nel transetto sud c'è una delle bifore più eleganti del mondo con due leoni ispirati alla scuola sveva».



Si conclude oggi a Bari il XXIV Congresso eucaristico nazionale. Sul tema dell'asse un contributo del vescovo ausiliare di Bologna monsignor Ernesto Vecchi

DI ERNESTO VECCHI *

La Chiesa in Italia oggi si trova di fronte a un uomo «nuovo», nato nella seconda metà del sec. XX, i cui caratteri mettono radicalmente in questione la fede Cristiana: il soggettivismo radicale, individualista e libertario; il secolarismo, sia laica sia connesso all'indifferenza religiosa; la ricerca di sempre nuove esperienze ed emozioni; il naturalismo materialista; la dipendenza dai media. Le comunità cristiane, di fronte a questo «maremoto», non tirano i remi in barca, ma raccolgono l'invito del Signore e gettano le reti (Cf. Lc 5, 5). Lo Spirito del Signore, infatti, le spinge «a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirsi con fiducia al futuro», perché «Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre» (Eb 13, 8) (Cf. NMI, 3). Nonostante la «dispersione» e la crescente «complessità sociale», riverberate nel contesto della società secondo una visione realmente «cattolica». Ciò significa cogliere la proposta cristiana nella sua «universalità» e «totalità», per cui il laico «cattolico» diventa capace di «esportare» e di «importare» tutto ciò che di «vero», di «bello» e di «buono» ha nella sua esperienza di fede o incontra nell'esperienza

del suo essere nel mondo. Pertanto, la domenica non è una realtà «clericale», da gestire solo all'interno del «tempio», perché è «l'anima degli altri giorni» (DD, 83). In tale prospettiva, la domenica si presenta come «un'autentica scuola, un itinerario permanente di pedagogia ecclesiale. Pedagogia insostituibile, specie nelle condizioni dell'odierna società, segnata sempre più fortemente dalla frammentazione e dal pluralismo culturale» (DD, 83). Infine, «i cristiani convocati ogni domenica per vivere e confessare la presenza del Risorto sono chiamati a farsi «evangelizzatori» e «testimoni» (DD, 45), consapevoli che il «legame tra il giorno del Signore e il giorno del riposo nella società civile ha un'importanza e un significato che vanno al di là della prospettiva propriamente cristiana» (DD, 65). Infatti, «l'intera domenica diventa una grande scuola di carità, di giustizia, di pace»

e, ogni otto giorni introduce nel tessuto sociale una «spinta a cambiare le "strutture di peccato" in cui i singoli, le comunità, talvolta i popoli interi sono irretiti» (DD, 73). Ora, è proprio nel contesto dell'Eucaristia domenicale che «fioriscono» le comunità cristiane, tra le quali occupano un posto preminente le parrocchie che «rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra» (SC, 42). La pastorale eucaristica domenicale, dunque, deve sfociare nella «pastorale della ecclesialità», che si fonda su una teologia e una coscienza della Chiesa radicate proprio nell'Eucaristia, di cui gli uomini hanno bisogno per diventare «immagini» di Dio. Inoltre ne hanno bisogno «perché possano costituire la Chiesa, Corpo vivo di Cristo, figura e iniziale avvertimento del Regno di Dio, "sacramento universale di salvezza"» (LG, 48).

* Vescovo ausiliare

Lauda

Ave, o piena di grazia: il Signore è con te, su te sarà lo Spirito, e diverrai Madre. Ave, o madre Gaudiosa: sarà Re, il Figlio tuo e dell'Altissimo, di un Regno di pace. Ave, o Madre dolorosa: regnerà tuo Figlio, dalla solitudine della Croce. Ave, o Madre gloriosa: risorgerà, tuo Figlio, per un Regno eterno. Ave, o Madre pietosa: a Te verranno i figli di Eva: sono tuoi figli, o Vergine Madre del Signore. Prega per noi, o Santa Madre di Dio...
Serafino Zardoni (1997)



Giorno del Signore, lo sport ha un compito

DI MATTEO FOGACCI

Sono state inaugurate ieri pomeriggio con una sfilata in piazza Maggiore che ha coinvolto oltre 3000 atleti, le Bologniadi, la rassegna sportiva organizzata dal CONI e dagli assessorati di Comune e Provincia di Bologna che avrà quest'anno anche un aspetto benefico, ovvero è stata aperta una sottoscrizione (C/C n. 10000002696 - ABI 06385 - CAB 02412 - CIN J - presso CARISBO filiale di San Felice, con la causale: CEFA - "Bologniadi ... Gioia per la Somalia") per raccogliere fondi per la costruzione in Somalia di un impianto sportivo, la cui organizzazione è stata affidata al CEFA. Anche la Consulta Pastorale per lo sport è stata chiamata a partecipare al

grande evento: ha infatti organizzato un incontro sul tema: «La Domenica giorno del Signore, giorno dell'uomo; la funzione dello Sport per un autentico riposo» che si svolgerà al teatro tenda dell'Isola Montagnola mercoledì 1 Giugno alle ore 21 e al quale parteciperanno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e i rappresentanti delle Associazioni della Consulta Diocesana dello Sport. Sempre in Montagnola domenica 5 giugno la Consulta ha organizzato un pomeriggio di giochi per tutti i ragazzi e i loro animatori e contemporaneamente si svolgeranno le finali giovanili del Centro Sportivo Italiano di Bologna. Dopo le premiazioni, alle 18.30 sarà l'Arcivescovo a chiudere ufficialmente le Bologniadi con la celebrazione della

Messa. Il tema scelto quest'anno dalla Consulta Pastorale per lo sport riguarda la domenica vissuta sia come giorno dedicato al Signore, ma pure come giornata nel quale riposare il corpo magari svolgendo un'attività sportiva. Compito dello sportivo cattolico è quello di conciliare le due realtà, come da anni cerca di fare la polisportiva Antal Pallavicini, nata nel 1959 dalla volontà del cardinale Giacomo Leraro e avviata da monsignor Giulio Salmi. Sono stati tanti i campioni usciti dalle file delle diverse sezioni della polisportiva e ultimamente il difensore Tedeschi ha già esordito in prima squadra nel Bologna. Nonostante le porte siano comunque sempre aperte a tutti, sui valori non si transige. «Da sempre siamo fedeli al nostro statuto

che vuole i valori cristiani alla base del nostro comportamento» afferma il presidente della polisportiva Luciano Finelli, «tanto che una volta la domenica tutte le attività iniziavano dopo la celebrazione della Messa delle 8.00. Ora abbiamo un po' più di elasticità, anche perché lasciamo libertà ai nostri tecnici e collaboratori di partecipare o meno alle funzioni. Possiamo però affermare che per tutti, credenti o meno, la presenza del sacerdote è divenuta sempre più importante, una figura che guida e alla quale sono chiesti consigli e confesse paure o ansie. Inoltre cerchiamo sempre di partecipare come polisportiva alle iniziative della Chiesa bolognese e di rispettare, anche rinviando partite e incontri, momenti significativi, come i giorni immediatamente precedenti la Pasqua, un modo pratico per far capire ai nostri giovani che i nostri valori non si possono piegare a semplici esigenze di calendari sportivi».





Aids, la missione di Usokami ha bisogno di noi

Un grande gesto di carità ci è dato di compiere già nella fase ante-preparatoria del Congresso Eucaristico Diocesano. Un gesto che ci porta geograficamente lontano, nella grande Africa e nei suoi drammi attuali. Un segno che ci porta vicino a quella parte di noi tanto preziosa e cara che nella diocesi di Iringa e nella Missione di Usokami celebra il grande incontro tra la Chiesa di Bologna e questa Chiesa sorella che ormai molti bolognesi hanno conosciuto e continuano a sostenere con la preghiera e la carità. L'argomento è grave. L'Aids ha invaso l'intero continente africano e il territorio di Iringa ne è gravemente colpito. In questo orizzonte triste si accende una piccola luce. Il progetto Dream, ideato e gestito dalla Comunità di Sant'Egidio, prevede una terapia per la mamma sieropositiva che aspetta un bambino. La

terapia porta il bambino a nascere sano e soccorre anche la sua mamma. A Usokami si potrebbero seguire e aiutare le persone che trovandosi in questa condizione farebbero un cammino terapeutico guidate e assistite dalle Suore, dai Padri e dal personale del Dispensario. Le medicine sono economicamente più accessibili perché un'industria farmaceutica indiana le offre a prezzi molto ridotti rispetto ai farmaci dell'occidente. Un generoso e valente medico di Modena, Giovanni Guaraldi, ha dato lavoro e competenza, e ha pure trovato finanziamenti per le apparecchiature necessarie al nostro dispensario che lavorerà in stretta collaborazione con il più specializzato centro di Iringa gestito dal S.Egidio. A noi bolognesi si offre la meravigliosa possibilità di sostenere finanziariamente la nascita di ognuno di questi bambini. Per ogni percorso terapeutico sono necessari 400 Euro; che è una bella cifra, ma non è neppure troppo grande. Qui da noi può diventare occasione per una classe di scuola di compiere un gesto comune di solidarietà; per una famiglia l'invito a stringere la mano ad un'altra famiglia lontana e ferita; per una Parrocchia può

essere quell'appuntamento di solidarietà che aiuta tutti a vivere concretamente la fraternità cristiana. Un'impresa semplice e bella, dunque. Una piccola goccia in un grande mare di dolore, certamente. Ma certe volte è proprio un evento anche piccolo a mettere in movimento la speranza e tutta l'operosità che ne può nascere. Per la Chiesa Bolognese un buon atto di preparazione alla grande Festa dell'Eucaristia. Il nostro Arcivescovo ha subito approvato e amato il progetto, e ha voluto Lui personalmente firmare l'intesa tra la Missione di Usokami, la Comunità di Sant'Egidio e la Chiesa di Bologna. Un contatto telefonico con i nostri missionari di laggiù ci porta la loro gioia e la loro gratitudine per questa impresa comune. Adesso tocca a noi. Presto sarà comunicata la modalità con cui offrire il proprio contributo. Intanto ringraziamo il Signore che sempre guida i suoi figli, e con la potenza del suo Spirito li previene e li illumina verso celebrazioni sempre nuove e sempre belle del Suo Amore infinito.

Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la carità e la cooperazione missionaria tra le Chiese

«Mission impossible: liberi per amare»

Non è il titolo di un film ma un percorso per imparare ad amare veramente, sul serio. L'iniziativa, promossa dall'associazione laicale «Orientamento familiare», ha avuto inizio lo scorso autunno e ha coinvolto una cinquantina di giovani universitari in un cammino di riflessione sui fondamenti del mondo dell'amore e sui legami intimi alla base della costruzione di ogni nuova famiglia. I partecipanti hanno dedicato un'intero sabato ogni mese, per circa un anno, alla ricerca e alla discussione sulla verità dell'amore umano. «Il corso ha voluto essere un'opportunità - spiegano gli organizzatori - per il mondo giovanile che oggi più che mai chiede dei punti di riferimento certi per cercare di amare fino in fondo, in maniera vera. Rivolgendoci a quanti sono già fidanzati, ma anche a quanti ancora non lo sono, abbiamo voluto soddisfare una richiesta e un bisogno forte di formazione. Abbiamo cercato di offrire chiarezza e speranza alle famiglie che andranno a formare». Spinti anche dalla paura di non riuscire ad amare «per sempre», i giovani hanno accettato di mettersi in discussione e analizzare le premesse, i fondamenti primi dell'amore. Un percorso sicuramente antropologico ma illuminato dalla luce della fede cristiana. Domenica 5 giugno l'Arcivescovo concluderà il ciclo di incontri con una conferenza a Villa S. Giacomo. «È importante per noi la venuta dell'Arcivescovo - dicono gli organizzatori - perché per il cristiano non basta la conoscenza antropologica per affrontare il matrimonio. Occorre una crescita nella fede, un'unità tra dottrina antropologica e teologica». Il corso verrà riproposto il prossimo autunno, per offrire anche ad altri giovani mezzi e strumenti di crescita nei rapporti d'amore. Chi fosse interessato all'iniziativa può contattare Gianluca Aureliano al numero 333/3861636. (L.T.)



Il Villaggio «Pastor Angelicus». Nel riquadro don Mario Campidori

Domenica prossima il «Pastor angelicus» di Tolè ricorderà il ventesimo anniversario dell'intonizzazione della statua di Maria Assunta

compleanno

I nostri auguri all'Arcivescovo Caffarra

«Ad multos annos!». È questo l'augurio del Comitato editoriale e della redazione del settimanale diocesano «Bologna Sette» a monsignor Carlo Caffarra che mercoledì compirà 67 anni. L'Arcivescovo è nato infatti a Samboseto di Busseto il 1° giugno del 1938. Lo scorso anno monsignor Caffarra festeggiò il suo primo compleanno in terra bolognese alla Casa della Carità di Borgo Panigale. Una grande torta e la gioia degli ospiti della struttura furono i principali ingredienti di quella gradita e riuscitissima «festa a sorpresa».



Medicina, nuova sala parrocchiale

Da quanto tempo si aspettava questo giorno? Don Natale, parroco a Medicina dal 1968 al 1998, aveva a più riprese lavorato per questo progetto, attraverso vicende molto tribolate e alternate. La parrocchia di Medicina era fornita di molte chiese, ma non di locali adatti per il lavoro pastorale: incontri, momenti di aggregazione. Giunto al termine del suo incarico, con la collaborazione dei fedeli, era finalmente riuscito a predisporre il progetto per la nuova sala parrocchiale, nonché una buona base finanziaria per poter iniziare questa opera.

Ma, come spesso succede, i problemi non erano e non sono ancora finiti! Tuttavia ora siamo arrivati al punto di poter inaugurare almeno una parte consistente: una grande sala polivalente e alcune aule per gli incontri di catechismo e altre attività, oltre, ovviamente ai servizi, impianti. La collaborazione di tanti, che hanno dato il loro tempo, ha accompagnato il lavoro di questi anni. Un grazie grande a tutti! Non possiamo dimenticare chi, con grande generosità, ha contribuito finanziariamente alla costruzione: dai fedeli alla «Fondazione Carisbo», che ha voluto dare il consistente finanziamento di 150.000 euro, alla Cei che pure ha sostenuto quest'opera. Ora parte la sfida dell'uso di questa struttura, che necessiterà di grande impegno da parte di tanti. È una sfida educativa e formativa, che sicuramente troverà risposta generosa dal momento che tutti sentiamo urgente il bisogno dei giovani e dei meno giovani di trovare spazi, tempi, occasioni, opportunità di incontro, riflessione, dialogo, sano divertimento. Uno spazio, quindi aperto non solo alla comunità cristiana (che ne sarà ovviamente la principale fruitrice) ma anche a quanti altri fossero interessati agli scopi sopra elencati. Infine un grazie ai Vescovi che ci hanno sostenuto: da ultimo l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che inaugurerà la nostra sala parrocchiale sabato 4 giugno alle 18.

Don Marcello Galletti, parroco a San Mamante di Medicina



La grande festa del «Villaggio»

DI MASSIMILIANO RABBI

Domenica prossima sarà una giornata di grande festa al «Villaggio senza barriere» «Pastor angelicus» di Tolè per ricordare il ventesimo anniversario dell'intonizzazione della statua di Maria Assunta. Quel 2 giugno di vent'anni fa fu per don Mario Campidori, fondatore del Villaggio, una tappa importante nel cammino di realizzazione della sua opera. In quel giorno «l'ospite più gradito» prese possesso della casa, per proteggere, dare conforto e forza a tutti coloro che l'avrebbero accolta come patrona e protettrice. Riflettere oggi su questa presenza, fortemente voluta da don Mario, significa andare al cuore di quanto Egli ha vissuto nella fede

e desiderato realizzare con il Villaggio. Don Mario affidando la realizzazione della sua opera a Maria Assunta, ha voluto creare un luogo di incontro dove a tutti fosse data la possibilità di incontrare Gesù. Maria Assunta in cielo collocata al centro dell'Opera e della vita che in essa si svolge, è il riferimento, Colei che indica la direzione, la meta da raggiungere. Il Villaggio è il frutto della fede che don Mario ha riposto nel Signore pronunciato ogni giorno, anche nei momenti più difficili, segnati dalla malattia e dalla sofferenza. Colto in questa prospettiva, il Villaggio è un effetto della Resurrezione di Gesù, che nella Chiesa, attraverso la vita e il ministero sacerdotale di don Mario,

illumina i nostri passi. La festa sarà impreziosita dalla presenza dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che presiederà la celebrazione eucaristica in suffragio di don Mario alle ore 11. Per tutta la giornata saranno inoltre presenti i responsabili e molti ragazzi dell'Azione cattolica di Bologna che, nel triennio 2003/2005, hanno scelto di aiutare nella carità la nostra opera. Ai ragazzi dell'Azione Cattolica di Bologna, sarà dedicato un giardino, per ricordare l'iniziativa, segno di collaborazione e comunione ecclesiale. Nel pomeriggio di domenica, dopo il pranzo comunitario, i festeggiamenti continueranno con alcuni giochi e la recita del rosario alle 16,30.

Parrocchia di Argelato, nove secoli di presenza

Da tutta la comunità un grazie all'Arcivescovo per la sua paternità, per le sue parole che hanno infuso coraggio ai numerosi presenti di tutte le età. L'incontro di mercoledì, promosso per festeggiare 900 anni di presenza certa di una comunità cristiana sul nostro territorio, è stato aperto dal benvenuto del parroco don Massimo Fabbri. Erano presenti il predecessore canonico Marino Ghini e molte autorità civili quali il sindaco di Argelato, assessori comunali, vigili urbani, prova di una solidale volontà di confermare e trasmettere i valori cristiani alle future generazioni, magari... per i prossimi 900 anni. Le parole dell'Arcivescovo sono rimaste impresse nei nostri cuori e in modo speciale quel suo sottolineare la figura centrale di Cristo nella vita di ogni uomo. «E nella figura centrale di Cristo» ha ricordato «che si differenzia la vita di un cristiano da un non cristiano. La nostra fede non è una serie di codici di comportamento, ma è l'incontro con una persona vivente. Il cristianesimo è il gusto di fare cose normali ma con lo sguardo rivolto a Gesù Cristo». In questo contesto ecco valorizzata la parrocchia che diventa il luogo privilegiato della presenza di Cristo. Ci è piaciuto infine il richiamo dell'Arcivescovo a un racconto di Guareschi («Giacomone e il crocifisso») dove il personaggio, sfortunato e povero, osservando il crocifisso nudo compie il gesto di coprirlo con il proprio vestito volendo così condividere con il prossimo la propria povertà.

La comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo di Argelato

Farneto, un nuovo centro culturale

DI PAOLO ZUFFADA

Domenica 5 giugno alle 18 verrà inaugurato al Farneto il Centro culturale intitolato a monsignor Giulio Salmi che nei giorni successivi muoverà i suoi primi passi: martedì 7 giugno alle 21 vi si terrà infatti un incontro col senatore Giovanni Bersani sul tema «Il cristiano sale della terra e luce del mondo» (riflessioni nel 40° anniversario della Costituzione conciliare «Gaudium et spes»); mercoledì 8, sempre alle 21 don Antonio Allori parlerà sul tema «Don Giulio Salmi: una vita da testimone del Vangelo» e giovedì 9 il vicario generale monsignor Ermete Vecchi vi presiederà una celebrazione eucaristica.

La nascita del Centro culturale «Monsignor Giulio Salmi», nuovo punto di aggregazione e di accoglienza per la

comunità del Farneto, è promossa dalla parrocchia di S. Lorenzo del Farneto (via Jussi 131, S. Lazzaro di Savena), ed avviene nel contesto delle celebrazioni per i 150 anni della festa della Madonna della Cintura. Il Centro culturale non è stato edificato ex novo ma è sorto sulle rovine di un edificio carico di storia. «Abbiamo intitolato il nostro Centro culturale a don Giulio Salmi», spiega il parroco don Marco Cristofori, «perché è nato a Murulungo ed è il più grande innamorato del Farneto. Ogni tanto, come amico silenzioso e fedele torna alle radici profonde della sua spiritualità, di quella fede su cui si è formata la sua vicenda di uomo e di sacerdote. Arriva quasi sempre all'improvviso e come prima cosa si fa portare in chiesa dove vicino all'altare della Madonna della Cintura prega e piange, poi, nel gesto di uscire dalla chiesa, sulla soglia, si gira e

getta uno sguardo stupito e grato all'insieme dell'interno della chiesa. Poi, sempre sulla soglia, lo stesso sguardo pieno di stupore lo rivolge all'esterno, alla terra, ai campi, al cielo, a «Murulungo» e dice sempre: «bello». Credo che questo sia il vero spirito con cui un credente affronta la realtà: uno sguardo al cuore della fede, alla sua esperienza fondante fatta di preghiera, di sacramenti, di grazia di Dio e di conseguenza uno sguardo stupito e missionariamente proteso verso il mondo». «Questo», conclude don Marco, «è il senso che anima il nostro centro culturale: esso è una delle occasioni



La sede del nuovo centro culturale del Farneto

privilegiate che il Signore ci affida perché il nostro vivere la fede si protenda verso il mondo facendoci cultura cristiana e cioè accoglienza, testimonianza ed intelligente elaborazione del pensiero cristiano che con gioiosa speranza diventa proposta e casa per tutti».

convegno

Istituti secolari

«L'Eucaristia fonte di una vita autenticamente pervasa dallo Spirito Santo. È il cuore dell'intervento che don Gian Paolo Sambri, vicario episcopale per la Vita consacrata di Modena ha tenuto ieri nell'ambito del Convegno regionale degli Istituti secolari. «Dall'Eucaristia» ha affermato il realtore «scaturisce la capacità di testimoniare nel mondo la santità. Essa dona infatti la «capacità di fare memoria e il coraggio di partire senza indugio, come si dice dei discepoli di Emmaus, per aiutare il mondo, nel segno dell'Eucaristia, a recuperare il senso del ringraziamento, una rinnovata solidarietà verso tutti gli uomini, e costruire una società più giusta».

Si è spento l'architetto Franco Bergonzoni. Nella sua intensa vita ha ricoperto vari incarichi: da Direttore dei lavori pubblici del Comune di Bologna negli anni '70 alla dirigenza dell'Archigimnasio, passando per preziose collaborazioni con il Comitato per Bologna storica e artistica e con il Museo archeologico.



Franco Bergonzoni

Bergonzoni, la stella della fede cristiana ha guidato il suo cammino di architetto

DI LUCA TENTORI

Studio di valore Franco Bergonzoni si è adoperato nel custodire e avvalorare le vestigia romane della città petroniana, nei monumenti «simbolo» che la caratterizzano. In campo ecclesiale il suo apporto è stato notevole e di qualità. Non solo ha lasciato la sua impronta nel restauro e nella riorganizzazione degli spazi della chiesa della Pietà, ma ha ridato slancio architettonico e capacità di accoglienza al Santuario della Madonna dell'Acero e al Santuario della Beata Vergine del Soccorso, dove ha profuso un respiro pastorale nelle nuove strutture per

l'evangelizzazione e l'educazione della gioventù. Profondo è stato anche il suo impegno per il restauro della Cattedrale, in occasione del 23° Congresso Eucaristico Nazionale del 1997. La formazione cristiana di Bergonzoni è maturata nella parrocchia di S. Maria della Pietà e in seguito nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, nel Borgo San Pietro. «La fede nella vita dell'architetto Franco Bergonzoni - ha detto il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi durante il rito funebre alla Beata Vergine del Soccorso - è apparsa come una stella, per indicargli il cammino da percorrere, nel tentativo di fare sintesi tra la bellezza del creato e

l'opera dell'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio e, perciò, capace di esprimere negli elaborati umani le risorse delle proprietà trascendentali dell'essere: la verità, la bellezza, la bontà e la giustizia. L'architetto Franco Bergonzoni si è sentito spinto a guardare a se stesso e al creato con occhi capaci di "contemplare" e "ringraziare" Dio, trasformando la sua quotidianità in un inno di lode». «Nel suo dialogo con le persone - ha proseguito il Vicario generale - emergeva sempre la sua visione integrale della realtà, anche quando si occupava dei problemi particolari come il restauro della Garisenda o la messa in sicurezza della torre degli Asinelli».

Il cardinal Ruini alle esequie di Carlo Rizzoli

«Carlo era per me quasi un fratello, un uomo pieno di vita che ha amato la vita, una persona di grande intelligenza e cultura animato da una forte curiosità intellettuale». Queste le parole pronunciate dal presidente della Cei cardinale Camillo Ruini nel corso della celebrazione della Messa lunedì pomeriggio per i funerali di Carlo Rizzoli, professore di Istologia ed Embriologia generale all'Università di Bologna, di cui è stato anche rettore dal 1976 al 1985. «Mi ricordo ancora il periodo tra il 1944 ed il 1945 - ha continuato il cardinale Ruini - Carlo, allora studente di medicina, è stato il mio maestro ed io il suo allievo, e mi teneva lezione quando le scuole erano chiuse. Abbiamo letto il Vangelo ed in particolare abbiamo sentito le parole di Gesù a Marta, scossa per la morte di suo fratello Lazzaro. Il Signore le dice: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà. E chiunque vive e crede in me non morirà in eterno". Gesù conclude domandando a Marta: "Credi tu questo?". E Marta risponde: "Sì, o Signore, io credo". Questa è oggi la domanda a cui tutti noi dobbiamo rispondere». «Alla radice di tutto sta la questione di Dio - ha concluso il cardinale Ruini - che Dio ci sia e che sia l'intelligenza creatrice non è affatto una convinzione superata. Quanto più conosciamo l'evoltersi dell'universo ed in particolare quell'enorme quantità d'informazioni che presidono lo sviluppo di ogni singolo individuo e dell'intera vita, tanto più la nostra intelligenza è spinta ad interrogarsi sulla condizione che rende possibile tutto questo». (E.Q.)



Un'immagine del sud Sudan. Nel riquadro monsignor Cesare Mazzolari

Sud Sudan, un silenzio assordante

La testimonianza di monsignor Cesare Mazzolari, 68 anni, comboniano, vescovo della diocesi di Rumbek

Appuntamento alle 20.30 in Piazza Maggiore per il Rosario. Si giungerà quindi nel santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), dove alle 21.30 verrà celebrata la Santa Messa



«Giovanni XXIII», preghiera per sconfiggere la prostituzione

Sarà presente anche l'Arcivescovo alla serata di preghiera promossa dall'associazione Papa Giovanni XXIII, venerdì 3 giugno, per liberare le donne schiave della prostituzione. «Tutto è nato dall'incontro avvenuto poche settimane fa tra monsignor Caffarra e don Oreste Benzi, nel quale il nostro fondatore ha presentato all'Arcivescovo la realtà della nostra comunità - spiega Luisa Tassi Tonelli, responsabile di zona per l'associazione - Don Oreste gli ha riferito della "catena di preghiera in strada" che in diverse città d'Italia si sta facendo per sconfiggere la prostituzione. L'Arcivescovo ha manifestato molto interesse per l'iniziativa, e ha espresso il desiderio di essere presente se l'avessimo promossa anche a Bologna. Da parte nostra siamo davvero molto lieti di averlo con noi. Anche perché l'appuntamento rappresenterà il primo incontro con lui. Anche l'Arcivescovo desiderava un momento con noi, per conoscerci di persona. Tant'è che si è raccomandato di portare "tutti i nostri poveri", ovvero tutte le persone in difficoltà delle quali l'associazione si prende cura». «L'associazione comunità Papa Giovanni XXIII da tanti anni cerca con la condivisione e l'accoglienza di contrastare la grave emarginazione delle donne schiave della prostituzione, un fenomeno purtroppo grave anche sulle strade di questa città - afferma don Benzi - Memori delle parole di Gesù "Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo se non con la preghiera", promuoviamo una preghiera pubblica, cui ci farà l'onore di essere presente anche l'Arcivescovo». L'associazione è presente a Bologna da 20 anni, e conta un'ottantina di membri. Tra le opere vi sono 15 Case famiglia per bimbi in affido, con handicap, adulti bisognosi, ragazze madri. «Il tentativo - spiega Luisa Tassi Tonelli - è quello di dare il calore di una famiglia a coloro che ne sono privati». Sempre a Bologna vi sono inoltre comunità terapeutiche per tossicodipendenti, e si seguono con particolare attenzione i «senza tetto». (M.C.)

DI STEFANO ANDRINI

«Ci aspettiamo che qualcuno venga a vedere, studi la situazione e rompa l'assurdo silenzio sul sud Sudan martoriato da un conflitto durato cinquant'anni. Provocato dal tentativo di islamizzare la popolazione e dall'avidità per le risorse naturali che sono concentrate al sud». È il drammatico appello lanciato a Bologna da monsignor Cesare Mazzolari, 68 anni, comboniano, vescovo della diocesi di Rumbek. In Italia è nata un'associazione, «Cesar», appositamente per sostenere i progetti di sviluppo nella sua diocesi.

Quale conseguenza ha lasciato la guerra civile?

Un vero disastro umano e materiale. Il disastro umano è rappresentato dal numero impressionante delle vittime di guerra: circa 3 milioni. Si è trattato per la maggior parte di civili. Lo sfollamento stesso ha decimato le persone per mancanza di cibo e sicurezza. La tragedia di questi uomini strappati dalle loro case è impressionante, tanto che il Sudan è il Paese con il maggior numero di sfollati al mondo: uno su sei di essi è un sudanese. I ventitré anni di guerra hanno devastato anche le risorse del Paese. Non esistono strade, né pozzi. Non esiste neppure l'educazione, se non per quel poco che ha fatto la Chiesa: solo il 2% delle donne sa leggere e scrivere nel sud Sudan, e solo il 15% degli uomini.

Quali sono le difficoltà della Chiesa cattolica in Sudan?

Il nostro processo di evangelizzazione è continuamente interrotto da guerre, espulsione di missionari da parte del

potere islamico. C'è poi una grave insufficienza di clero locale e missionario. Manca una tradizione cristiana, perché non ha mai avuto il tempo di essere formata a causa delle espulsioni, della guerra e delle continue interruzioni. Nel sud Sudan, dove vivono 10 milioni di persone, la popolazione è per l'85% ancora animista, segue cioè le religioni tradizionali. La percentuale dei cattolici in tutto il Sudan è solo del 5%. C'è un lungo cammino quindi ancora da fare. È difficile la convivenza con l'Islam? Stiamo trattando con un governo fondamentalista islamico che al più tollera la presenza cristiana, ma dove può la ostacola. Soprattutto al nord, dove non vendono terreni alla Chiesa e rende molto difficile ai missionari fare raduni cristiani e celebrare la Messa. Al sud, dove la

presenza islamica al momento non è forte, i musulmani si sono organizzati per penetrare massicciamente, distruggendo molto del lavoro fatto dalla Chiesa. Forti di fondi ingenti che gli provengono dai Paesi arabi, dagli Stati Uniti e dalle diverse Leghe arabe garantiscono salari altissimi, e portano via infermieri, insegnanti e altro personale preparato da noi. L'accoglienza che l'Italia riserva ai musulmani è ben diversa...

In Italia c'è un'accoglienza non informata. Lo si fa per buonismo, senza sapere che così si apre la porta a una situazione che non si saprà poi più controllare. Per natura i musulmani sono invadenti, sconvolgono la società e tendono a prendere la supremazia a livello sociale e giuridico. Tendono a imporsi facendo valere i loro diritti, senza rispettare le leggi locali.

la denuncia

La strategia dell'Islam

Un piano da quasi 29 milioni di dollari per islamizzare il sud del Sudan, oggi a maggioranza cattolica, ritenuto «punto strategico» per il lancio dell'islamismo e della cultura araba in Zaire, Congo, Uganda, Kenya. Il tutto attraverso canali di sicura efficacia in una terra martoriata dalla povertà: scuole, cibo, stampa, sanità, servizi sociali. E quanto sta realizzando da alcuni anni l'Ird (Islamic relief development), con il progetto denominato «Organizzazione per la diffusione islamica in sud Sudan». Cinque in particolare i «nodi sociali» che l'organizzazione sta finanziando mas-

sicciamente: costruzione di moschee e scuole, cura degli orfani, realizzazione di pozzi, formazione di insegnanti e attivisti islamici. L'educazione, della quale si sottolinea nel progetto la funzione di «mezzo migliore per la diffusione dell'Islamismo e della cultura araba in mezzo ai giovani del sud che sono ancora flessibili» è al centro della strategia. Sono in via di realizzazione 50 scuole elementari e 15 secondarie, è stato dato stipendio a mille insegnanti e attivati 50 corsi di arabo e islam per 1500 insegnanti; mentre per attirare la frequenza si distribuisce cibo integrativo per 30 mila ragazzi, libri e vestiario.

ateneo. Il rettore Pier Ugo Calzolari rieletto al primo turno. Ricerca e piano casa le priorità



«Nessun particolare segreto. Mi sono limitato a presentare ai miei colleghi un programma, il resto lo ha fatto l'Ateneo che di fronte ai problemi difficili è in grado di organizzarsi per risolverli rapidamente come è accaduto in questa

occasione». Così il Rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari, rieletto al primo scrutinio, spiega il suo successo a tempo di record. Un secondo mandato nel segno della continuità? Nello stile certamente. Ma per quanto riguarda i punti di aggregazione della attività parlerei di discontinuità. Questo perché in campo nazionale e in campo europeo stanno maturando eventi che obbligano a rivedere in profondità il sistema della ricerca d'Ateneo.

A questo proposito qual è il contributo dell'Ateneo alla ricerca? Straordinario. Di recente il «Sole 24 ore» individuava

in Bologna il quinto polo sotto il profilo della concentrazione di strumenti di ricerca in Italia. La ricerca diventa il tema dominante per l'Università di Bologna perché questa Università si è resa conto non da oggi che la ricerca deve costituire il polo di riferimento per un Ateneo che voglia rimanere al livello dei grandi Atenei italiani. Noi speriamo che questo atteggiamento venga fatto proprio anche dall'intero Paese che della ricerca negli ultimi tempi sta parlando senza ancora concludere nulla. E i rapporti con la città?

C'è uno slogan usato in modo maldestro secondo il quale l'Università dovrebbe aprirsi alla città. Ma è vero il contrario. La città, che in larga misura soffre dell'esistenza di questa struttura, deve rendersi conto che l'Università ha esigenze che vanno soddisfatte e onorate perché essa rappresenta una delle sue colonne portanti. Un messaggio agli studenti?

Dobbiamo corrispondere alle richieste degli studenti non foss'altro perché sono ormai tra i nostri maggiori finanziatori. In primo luogo spazi per le aule, per i laboratori, per le biblioteche. In questa prospettiva stiamo predisponendo un imponente piano edilizio.

Poi c'è il problema dell'accoglienza. Noi siamo obiettivamente stanchi di vedere i nostri studenti «scorticati» dalla città. Nelle prossime settimane incontreremo l'amministrazione comunale per cominciare a predisporre un piano casa con l'obiettivo di arrivare ad una vera e propria agenzia.

Università e Chiesa di Bologna, un legame antico... Ci sentiamo parti entrambe costitutive dell'ossatura di questa città. E questa consapevolezza genera nell'Università un grande rispetto per la Chiesa e per i suoi reggitori. Dunque non ci sono tra le due istituzioni problemi se non quelli di governare la loro amicizia.

Stefano Andrini

L'Arcivescovo alla Brigata Friuli

L'Arcivescovo, recatosi in visita al comando generale della Brigata Friuli, ha risposto alle domande dei soldati. A proposito della presenza delle donne nell'esercito ha detto: «In tutti i luoghi fondamentali della società civile è necessario che ci sia sempre la presenza di donne, quindi vedo bene la vostra presenza. Ma è evidente che c'è difficoltà a coniugare lavoro e maternità, segno che qualcosa non funziona. Quando una donna deve scegliere tra essere donna ed essere al servizio del bene comune, è il segnale che deve essere ripensata la

nostra convivenza». Alla domanda se se sia possibile essere cristiano dovendo obbedire agli ordini dei superiori l'Arcivescovo ha risposto: «Bisogna distinguere tra uso legittimo della forza e quello illegittimo quando la forza diventa violenza. Il fatto che la Chiesa abbia riconosciuto la santità di alcuni soldati significa che la vostra professione non contraddice quella cristiana, perché il ricorso alla forza è legittimo quando è l'unico modo per difendere i diritti degli innocenti e impedire la violazione della dignità dei più piccoli e deboli. In questo la Chiesa ha sempre visto la grandezza e la dignità della vostra professione».

Don Elli, prete a San Rocco

DI GIOVANNI CATTI

«Non desidero che questo mio racconto susciti dell'odio verso i tedeschi. Come già ho detto, non vi era Dio ma Satana in quei cuori»: nelle ultime parole che don Giuseppe Elli, cappellano delle Carceri di S. Giovanni in Monte e rettore dell'oratorio di S. Rocco, scrisse nel libro di memorie «Mia prigionia - mio internamento» si riflette tutta la delicatezza e la fede del sacerdote bolognese che per tredici mesi, dall'aprile 1944 al maggio 1945, venne internato dai nazi-fascisti prima alla Casa penale di Castelfranco Emilia, quindi al Campo di Fossoli, e infine ai campi di concentramento di Mathau-

sen e Dachau. È profondo il segno che questo sacerdote ha lasciato dietro di sé, grazie alla sua straordinaria capacità di amore e donazione per il prossimo, frutto di una spiritualità sempre vissuta con altrettanta intensità. Don Elli fu apprezzato per l'opera di animazione all'oratorio di S. Rocco, dove riuscì ad attirare non solo moltissimi giovani, ai quali offriva preghiera e sani divertimenti, ma anche tanti adulti per i quali organizzava conferenze di formazione. Inestimabile la sua opera nelle carceri di S. Giovanni in Monte: numerosissime furono le relazioni personali con i detenuti e con le loro famiglie, tanto che parecchie di esse continuarono per corrispondenza ben oltre i limiti

della detenzione. Venne arrestato il 15 aprile del '45, accusato di complicità per la fuga di alcune notizie dal Carcere. Egli dichiarò sempre la sua estraneità ai fatti, ma non ci fu possibilità di difendersi: «arrestato non merita alcuna fiducia, nessun ecclesiastico in Italia merita più fiducia» è la secca replica dell'ufficiale che lo interrogò. Un mese dopo veniva deportato nei campi di concentramento. In quel periodo dovette assistere ad episodi terribili, e poi di suo pugno documentati, quali lo sparò in volto ad un anziano reo di non capire un ordine in tedesco. Pur nella prova conservò chiaro il senso della sua missione sacerdotale: fu di conforto ai fratelli di prigionia e non maturò mai sentimenti di avversione neppure nei confronti dei suoi carcerieri. An-

zi di costoro riuscì a valorizzare persino i più piccoli segni di umanità: «due agenti mi invitano, gentilmente, a seguirli». Rientrò a Bologna il 6 febbraio del '45, stremato, tanto che il suo corpo cedette poco meno di due anni dopo. Già il giorno successivo volle essere al suo confessionale, in S. Petronio. La lapide, a lui dedicata, nella chiesa di S. Rocco sintetizza la sua storia: «di qui fu strappato reo soltanto di avere troppo amato i sofferenti privati della libertà coi quali divise la prigionia e l'internamento, diffondendo sempre attorno a sé la luce viva della carità di Cristo».



«Musica Coelestis», ultimo atto a S. Biagio di Cento

DI CHIARA DEOTTO

Domenica prossima, alle ore 21, la basilica collegiata di San Biagio a Cento ospita l'ultimo appuntamento della rassegna Musica Coelestis. Il programma è quello delle grandi occasioni: il Magnificat RV 610a di Antonio Vivaldi e il Magnificat BWV 243 di Johann Sebastian Bach. Tra i due il Concerto grosso in si bemolle maggiore op. 3 n. 2 di Georg Friedrich Händel. L'esecuzione è affidata ai musicisti ed ai solisti che hanno frequentato il Laboratorio per l'opera e la musica barocca di Bazzano, diretti da Paolo Faldi. Il coro è il Color Temporis diretto da Marco Belluzzi. Ne parliamo con il direttore Paolo Faldi, docente di oboe e flauto dolce ai corsi.

Se non fosse che gli esecutori sono già diplomati, che questa è una scuola di perfezionamento esclusivo, che i due Magnificat sono di difficoltà notevole, diremmo che si tratta di un «saggio di fine anno»...

È stato un'esperienza imponente, ma sono molto contento del risultato raggiunto. Abbiamo scelto queste due opere, perché sullo stesso testo, il Magnificat in latino, troviamo modi di comporre assai diversi. Il primo quello italiano, più leggero, con situazioni molto interessanti e intime, mentre quello di Bach è più concettuale e profondo. In Vivaldi oltre agli archi abbiamo solo due oboi, usati peraltro in un'unica aria. In Bach ci sono trombe, flauti traversi, fagotto, oboi, timpani, organo cembalo e tutti gli archi. Era un pezzo per situazioni celebrative molto importanti. In Bach al coro a cinque parti si aggiungono le quattro voci soliste. Mentre in Vivaldi il coro è a quattro parti e, tra i solisti manca il basso. Forse perché poteva essere eseguito esclusivamente da donne, le allieve del compositore dell'Ospedale della Pietà, e tra queste c'erano anche delle «tenore» soliste. Il Magnificat vivaldiano è più breve e sembra più semplice, ma eseguendolo ci si accorge quanto, soprattutto per il coro, non manchino le difficoltà.

Caratteristica delle vostre esecuzioni è il rispetto della prassi esecutiva antica. Cosa significa?

Sono tutti strumenti originali, ma più che altro la prassi «filologica» ripropone il modo di suonare del Sei-Settecento. Questo permette di recuperare un fraseggio e i cosiddetti «affetti» che nell'Ottocento si sono persi per un'uniformità non solo stilistica, ma anche di intenti.

Lo strumento barocco è più agile, ha un suono più leggero. La sonorità risulta più tenue, ma ne guadagna l'insieme. Il suono diventa più trasparente e rispettoso del contrappunto che risulta molto chiaro in ogni sezione.

Seguiamo anche la tendenza, affermata negli ultimi anni, di eseguire questo repertorio con pochi strumenti. Infatti, all'epoca in cui le composizioni, anche quelle più impegnative, sono state scritte gli ensemble non erano mai molto numerosi.

Bach e Vivaldi, i due «Magnificat»



Istituto «Veritatis Splendor»: nella rivista «Divus Thomas» un nuovo contributo della «Scuola di Anagogia»



Ghirlandaio: «S. Jerome nel suo studio»



Fondazione «Mariele Ventre»: ritorna il Concorso per direttori di coro

Torna, ed è la terza volta, il Concorso internazionale per direttori di coro «Mariele Ventre». A dieci anni dalla scomparsa della famosa direttrice, la Fondazione a lei intitolata continua a ricordarla con un'iniziativa che, spiega la sorella Maria Antonietta Ventre, presidente della Fondazione, aiuta a riflettere sull'importanza del direttore di coro. Il Concorso seguirà la consueta formula. Entro il 5 luglio i direttori potranno inviare domanda di partecipazione agli organizzatori, allegando un curriculum e una videocassetta o un DVD di una loro esecuzione. La giuria internazionale,

composta da sette eminenti personalità del mondo della musica (Filippo Maria Bressan, Stanislaw Krawczynski, direttore del Coro da camera di Cracovia, il norvegese Karl Hogset, Walter Marzilli, ordinario di musica corale al Pontificio istituto di musica sacra di Roma, Peter Neumann, direttore del Coro di Colonia, Pier Paolo Scattolin e Marcel Seminara, il primo dirige il Coro Euridice, il secondo il Coro del Teatro Comunale di Bologna) fra i candidati ne sceglierà al massimo dodici. Il Concorso si svolgerà a Bologna, nel Museo della Musica, dal 5 al 9 ottobre. Tre gruppi vocali, italiani e stranieri, (Ars Cantica Choir, Coro da camera di

Cracovia, Bristol Bach Choir), «particolarmente malleabili», spiega Daniele Proni, direttore artistico dell'iniziativa, saranno a disposizione dei candidati che dovranno istruire cantori che non conoscono. Non mancheranno iniziative per coinvolgere la città: al concorso è ammesso il pubblico. Inoltre il Museo della Musica, che ha ricordato Cristiana Morgi Govi, direttrice del settore cultura del Comune, compie proprio in questi giorni il suo primo anno d'attività, con risultati importanti, come 27500 ingressi e un calendario di proposte tanto ampio da sembrare un piccolo miracolo, organizzerà attività e stage aperti a tutti. (C.S.)

Non è il teologo che fa la Chiesa

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il destino ecclesiale della teologia come scienza. Questo è il titolo del n.1 (2005) della rivista internazionale di teologia e filosofia «Divus Thomas». I saggi in esso raccolti sono il risultato di uno dei percorsi di ricerca annuale della «Scuola di Anagogia» dell'Istituto Veritatis Splendor. I contributi raccolti sono del cardinal G. Biffi, Inos Biffi, G. Barzaghi, M. Rainini, A. Olmi, A. Strumia, G. Bertuzzi, G. Carbone, M. Salvioli. Il tema affrontato porta in sé una duplice chiave di lettura. Per un verso, esso sembra indicare una sorta di prescrizione operativa estrinseca, così che per fare teologia ci si debba collocare all'interno della vita della Chiesa. Per altro verso, invece, esso indica più propriamente l'inesorabilità di una struttura: il sapere teologico non solo avviene all'interno della Chiesa come un fatto, ma porta iscritto nella propria anima questa dimensione ecclesiale.

Questo è il senso della espressione destino: uno stare inamovibile e a tal punto intrinseco da non ammettere alternative. Si tratta di uno stare senza oscillazione, così come non oscilla un istinto. Ed è proprio nel senso di istinto che va preso il senso del destino ecclesiale della teologia come scienza. La scienza teologica, quale comprensione ragionevole della fede teologale, appartiene alla modalità critica dell'istinto contemplativo generato dalla fede teologale. Come la fede teologale si distingue dalla fede umana e dalla pura credenza in forza della sua dinamica percettiva della stessa realtà che è Dio, così la teologia - che ha nella fede teologale la propria premessa radicale - vive della stessa fisiologia divina. La Chiesa è l'ambiente mistico e sacramentale nel quale questa fisiologia divina si manifesta e si comunica. Come non si dà scienza che non presupponga l'esistenza del proprio oggetto di indagine e l'attrattiva di

interesse che esso suscita, così non si dà teologia senza la percezione del suo oggetto: Cristo, in cui Dio dice tutto e totalmente se stesso, e la Chiesa che ne è il compimento (Christus totus). Perciò, il compito del teologo è duplice: da una parte, mostrare nell'ordine dei concetti l'arrendersi critico alla contemplazione di Cristo, Signore del cosmo e della storia; dall'altra, rintracciare e tracciare le linee di una ecclesiologia cosmica. In una battuta: non è il teologo che fa la Chiesa, ma è la Chiesa che fa il teologo; non c'è la Chiesa perché c'è S. Tommaso d'Aquino, ma c'è S. Tommaso perché c'è la Chiesa.



San Salvatore ritrova l'affresco di Cavedoni

DI CHIARA SIRK

L'affresco del «Salvatore con angeli» di Girolamo Cavedoni osserva dall'alto quanti si fermano nella sacrestia della chiesa abbaziale del SS. Salvatore. Anche a chi passa viene da guardare in su, verso la luminosa figura che sovrasta il visitatore, splendente nella luminosità ritrovata dal recente restauro. Un'operazione che ha reso giustizia a questo ennesimo tassello che compone la bellezza magniloquente della chiesa. Luogo monumentale eppure di accogliente spiritualità, all'interno del complesso, che una volta comprendeva anche il grande chiostro e tutti i locali annessi, la sacrestia rappresenta la parte più nascosta. Per questo, martedì, alle ore 12, in occasione della cerimonia di chiusura delle

celebrazioni per il centenario della Congregazione di Gestì bambino per gli studenti, il Centro di Orientamento culturale e spirituale SS. Salvatore, presenterà il restauro dell'affresco. Interverranno monsignor Lino Goriup, Vicario episcopale per la cultura e la comunicazione, prof. Alberto Clò, presidente ordinario del Centro Culturale S. Salvatore, Marco Poli, Segretario generale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, monsignor Salvatore Baviera, delegato arcivescovile per i Centri culturali cattolici, e don Ercolo Turoldo, Priore della chiesa abbaziale del SS. Salvatore. Sarà presente il Presidente della Camera dei Deputati on. Pier Ferdinando Casini. «La conclusione del restauro rappresenta la fine del lungo lavoro di recupero della chiesa, che dal 1999 impegna la

Sovrintendenza», dice don Turoldo. Cavedoni era un artista molto apprezzato dai Canonici Lateranensi che gli commissionarono diverse opere: i due profeti, Davide e Isaia, presenti nella Cappella Maggiore, i quattro ovali raffiguranti dottori della chiesa sopra le cappelle minori e il famoso dipinto degli «Ebrei seduti a mensa che disputano sul Crocifisso di Beirut» in quattro scene. Confermando una facilmente comprensibile predilezione per il soggetto del Salvatore, al pittore fu chiesto un affresco per la Sacrestia. L'artista, formatosi alla scuola

dei Carracci, lo realizzò. Purtroppo l'opera nel corso degli anni era stata compromessa da uno strato di incrostazioni. Per questo lo studio Meta Restauri di Pietro Biavati è intervenuto ripulendola e consolidando la pellicola pittorica e l'intonaco. Il risultato è una ritrovata luce, soprattutto nella parte del volto di Cristo.



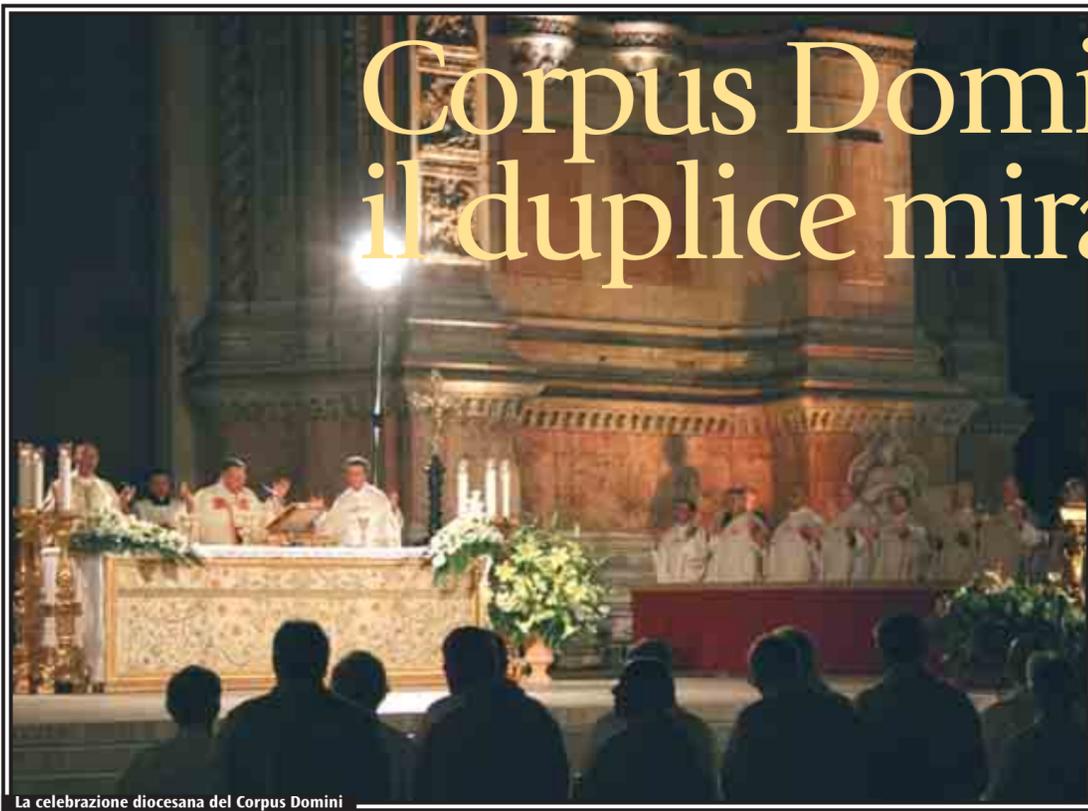
«Salvatore con gli angeli», particolare

libri

Corpus Domini, trent'anni di storia

Con il titolo «I trent'anni del "Corpus Domini" dal Savena al Fossolo: storia, attualità e futuro» la parrocchia del Corpus Domini ha curato una pubblicazione in occasione della sua 3ª Decennale eucaristica. Il volume racconta il territorio dove si è insediata la comunità parrocchiale, per la sua parte preponderante, a partire dagli anni '70. E dove sono state ritrovate tracce del villanoviano e resti dell'epoca preromana, già attraversato dal torrente Savena, quindi sede di fornaci che utilizzavano le cave d'argilla, fino alla nascita dell'attuale «Fossolo 2». La pubblicazione è stata realizzata grazie alla Fondazione Carisbo e può essere richiesta in parrocchia.

Corpus Domini, il duplice miracolo



La celebrazione diocesana del Corpus Domini

«Siamo presenti all'avvenimento che ci ha fatto uscire dalla nostra condizione servile»

Bondanello

A San Bartolomeo la prima pietra della nuova chiesa

Andrà a completare il panorama della recente piazza Amendola di Castel Maggiore la nuova chiesa della parrocchia di S. Bartolomeo di Bondanello. Martedì, alla presenza dell'Arcivescovo, del sindaco di Castel Maggiore e di altre autorità civili, è stata posta la prima pietra della nuova costruzione. «E' sin dal mio insediamento in questa comunità nel 1984 - spiega il parroco don Pier Paolo Brandani - che si cominciò a sentire la necessità di una nuova chiesa e di nuove strutture parrocchiali in una posizione più centrale rispetto all'urbanizzazione che stava velocemente avanzando». La «vecchia» chiesa, del 1570 e rivisitata nel 1850, sorge infatti piuttosto decentrata rispetto ai nuovi assetti di sviluppo edilizio che si sono concentrati in altre zone, verso Castel Maggiore. Nel piano regolatore del 1988 il Comune prevede uno spazio per la nuova chiesa proprio su una piazza che tutt'oggi vede già affacciarsi una sede comunale e diverse attività e servizi. Lo studio del nuovo edificio di culto e dell'adiacente complesso furono affidati all'architetto Adriano Calza. Nel 2001 fu realizzata la canonica e un edificio con alcune aule adibite alla catechesi e a diverse attività pastorali. «Nei nuovi spazi abbiamo ricavato un grande salone in cui celebriamo quotidianamente la Messa - racconta ancora il parroco - è anche questo un modo per iniziare a creare un senso di appartenenza tra i fedeli e la futura chiesa che sorgerà qui tra qualche anno». «In questo luogo, di cui oggi benediciamo la prima pietra - ha detto monsignor Caffarra - vi riunirete per ascoltare la parola di Dio, e nutrire così la vostra fede, e per celebrare i santi sacramenti che vi inseriscono in Cristo come i tralci nella vite. Questo sarà il luogo dove sarete rigenerati in Cristo». Questo il testo della pergamena che ha accompagnato la prima pietra: «In honorem Sancti Bartholomaei apostoli regnante Benedicto XVI Pont Max feliciter novi templi lapis primarius Bundanelli in Castello Maiori ad urbem bononiam a Carolo Caffarra viro excellentissimo bononiensium archiepiscopo moderatore Carolo Azeglio Ciampi rei publicae Petri Pauli Brandani curionis iuvante opera Adriani Calza aedificandi ratione confirmata sollempniter positus est ut fidem in agro bononiensi semper servatam esse testimonium extaret in aevum. IX kalendas iunias MMV. Arcivescovo di Bologna mons. Carlo Caffarra, parroco di Bondanello don Pier Paolo Brandani, moderatore del C.P.P. Oreste de Pietro, architetto progettista Adriano Calza». (L.T.)



Un momento della cerimonia a Bondanello di Castel Maggiore: l'Arcivescovo firma la pergamena

DI CARLO CAFFARRA *

«Non dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile». Carissimi fratelli e sorelle, la memoria costituisce la nostra persona, e la sua perdita ci impedisce di vivere degnamente. Avviene così anche quando parliamo; se ci capita di dimenticare ciò che stiamo dicendo, il nostro discorso si interrompe. «Non dimenticare il Signore tuo Dio», ci ammonisce questa sera la parola di Dio. La disgrazia più grande per l'uomo è dimenticarsi del Signore suo Dio, poiché ciò equivale a vivere senza ricordarsi più da dove veniamo e a quale fine siamo destinati. Dimenticandosi di Dio, l'uomo cade nell'ignoranza di se stesso. Ma il Dio che la sua Parola questa sera ci ammonisce di non dimenticare, non è un Dio lontano e separato dall'uomo, disinteressato alla sua vicenda: «ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile». È un Dio che cambia la condizione umana. Carissimi fratelli e sorelle, per noi, noi credenti discepoli di Cristo, queste parole sante hanno un significato nuovo. Dio ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile perché eravamo schiavi del nostro egoismo, incapaci di costruire veri rapporti di fraternità, destinati alla morte non solo fisica. Egli, il Padre, ha compiuto questo cambiamento della nostra condizione umana quando ha donato il suo Figlio unigenito. Questi morendo ha distrutto la nostra morte, e risorgendo ci ha resi partecipi della stessa vita divina. Nell'incarnazione del Verbo, nella sua morte e risurrezione è accaduto che Dio «ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile». E questa sera, la sua Parola ci ammonisce: «non dimenticare», perché se tu dimenticassi quanto il Signore tuo Dio ha fatto per te, saresti perduto. A questo scopo, perché noi custodissimo la memoria e non divenissimo degli smemorati, Cristo ha istituito l'Eucarestia, nella quale - come abbiamo detto nella preghiera iniziale - ci ha lasciato il memoriale della sua Pasqua. E per non dimenticare mai il Signore nostro Dio che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto e dalla condizione servile, che noi celebriamo

l'Eucarestia. Che cosa accade quando celebriamo l'Eucarestia? Un doppio miracolo simultaneo in forza del quale l'Eucarestia è istituita come il sacrificio di Cristo e come il sacramento di Cristo. Attraverso la celebrazione dell'Eucarestia siamo resi presenti al sacrificio di Cristo sulla Croce: noi che viviamo ora. È il primo miracolo: il tempo che ci separa dall'avvenimento della Croce è abolito e noi siamo resi presenti ad esso come lo furono Maria e Giovanni. Attraverso la celebrazione dell'Eucarestia poi il Corpo ed il Sangue gloriosi di Cristo e quindi Cristo stesso è reso presente in questo luogo nel quale ci troviamo. È il secondo miracolo: è abolita la distanza, e Cristo è in mezzo a noi. Voi comprendete quindi perché è la celebrazione dell'Eucarestia che ci impedisce di dimenticare il Signore nostro Dio. Nel significato più forte. Non dimentichiamo, perché siamo presenti all'avvenimento che ci ha fatto uscire dalla nostra condizione servile, dal momento che nell'Eucarestia è «veramente, realmente, sostanzialmente» presente il Corpo di Cristo offerto ed il Sangue effuso per la remissione dei peccati. Carissimi fratelli e sorelle, stiamo celebrando l'Eucarestia nel centro della nostra città. Quale è l'apporto più importante, più grande che la Chiesa può offrire ad essa? Quale il suo principale contributo? La celebrazione dell'Eucarestia. E nella e a causa della celebrazione dell'Eucarestia che il mondo è salvo. Senza di essa il mondo intero ed in esso la nostra città sarebbero già crollati. Niente è più necessario ad essa di quanto stiamo facendo ora, poiché niente è più necessario alla nostra città che la presenza in essa del sacrificio di Cristo, che la possibilità data agli uomini e alle donne che vivono in essa, di partecipare al Corpo di Cristo e costruire così una vera comunione fraterna. Siamo venuti qui questa sera, nel centro della nostra città, a proclamare la nostra fede nell'Eucarestia. Per dire alla nostra città che ciò di cui non può far senza, ci ascolti o non, è la presenza di Cristo. Una presenza che non può essere chiusa nel tempio, ma che attraverso noi suoi discepoli diventa costruttiva di una vera comunità.

* Arcivescovo di Bologna

Lyons club di Bologna: conferenza dell'Arcivescovo per il cinquantesimo

Mercoledì 1 giugno alle 20.15, al Royal Hotel Carlton, l'Arcivescovo terrà una conferenza per i soci del Lyons club di Bologna, il più antico della provincia, nell'ambito delle celebrazioni per il 50° di fondazione. Per festeggiare la ricorrenza l'associazione ha già proposto diversi momenti tra il 2004 e il 2005, invitando autorità civili e culturali del mondo bolognese. «Siamo particolarmente lieti di ospitare ora monsignor Caffarra - spiega Romano Bonaga, il presidente - La nostra è infatti una realtà indipendente da religione e politica, ma si riconosce nei grandi valori laici del servizio, della fedeltà, della correttezza, dell'amizizia; gli stessi che promuove la Chiesa. Ci è sembrato quindi interessante invitare l'Arcivescovo per ascoltarlo sui temi che noi sosteniamo laicamente». Il «lionismo» nasce in America nel 1917 e arriva a Bologna 38 anni dopo. Ne fanno parte persone di varia cultura e fede. Ciò che accomuna i soci è un'etica ispirata alla solidarietà, a cominciare dall'ambiente di lavoro.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Partecipa alla conclusione del XXIV Cen di Bari.

DOMANI E MARTEDÌ 31 MAGGIO

Partecipa a Roma ai lavori dell'Assemblea generale della Cei. **MERCOLEDÌ 1 GIUGNO** Alle 20.15 al Royal Hotel Carlton tiene una relazione al Lyons Club di Bologna.

VENERDÌ 3 GIUGNO

Alle 21, nel Santuario di S. Maria della Vita di via Clavature, partecipa ad un'iniziativa di preghiera dell'associazione «Giovanni XXIII».

SABATO 4 GIUGNO

Alle 10 a Villa S. Giacomo incontra i partecipanti al corso di

«Orientamento all'amore umano e al matrimonio per i ragazzi dai 17 ai 25 anni». Alle 18 nella parrocchia di Medicina inaugura una nuova sala parrocchiale. **DOMENICA 5 GIUGNO** Alle 11 al «Villaggio senza barriere "Pastor angelicus"» di Tolè celebra l'Eucarestia nel XX anniversario di intronizzazione della statua di Maria Assunta nella struttura. La stessa Celebrazione, in suffragio di don Mario Campidori fondatore del Villaggio, ricorderà il X anniversario di riconoscimento della comunità. Alle 18.30 in Montagnola celebra una Messa nell'ambito della Giornata dello sport.

Come una goccia di rugiada che riflette il sole, fragilissima ma bellissima, così deve essere anche la religiosa per il mondo: una goccia di rugiada che, seppur fragile, riflette l'amore assoluto, l'amore di Dio, per lei e per ogni uomo. È stato l'invito più caldo e forte che l'Arcivescovo ha rivolto domenica scorsa alle religiose della diocesi, che incontrava per la prima volta al completo dopo il suo arrivo a Bologna. «Rimanere in Cristo», è questo che ci ha esortato a fare monsignor Caffarra - afferma suor Germana Burzo, segretaria diocesana Usmi - Questo il carisma proprio della religiosa e allo stesso tempo il servizio più

grande che può fare alla società per rispondere alle più autentiche domande e necessità che da essa emergono». «L'Arcivescovo ci ha fatto l'esempio di un'opera d'arte - prosegue la segretaria Usmi - Per

vederla in tutta la sua bellezza bisogna guardarla nell'angolatura giusta, altrimenti non la si gusta. Così è per la realtà: occorre vederla dall'angolatura di Cristo. Solo rimanendo in lui la

religiosa potrà vedere nel modo giusto la realtà e dare risposte adeguate al mondo». Dopo aver raccomandato la fedeltà al fondatore della propria famiglia religiosa, dono di Dio per tutta la Chiesa, monsignor Caffarra ha indicato il ruolo fondamentale delle religiose nella riscoperta del volto autentico della femminilità. «Tanto male in atto proviene da un disprezzo della donna - dice suor Germana - Noi religiose abbiamo il compito di incarnare un modello autentico di femminilità. In particolare l'Arcivescovo ci ha invitato a fare riferimento alla Mulieris dignitatem di Giovanni Paolo II». L'ultima parte dell'intervento ha avuto come og-

getto le domande che la società rivolge alla Chiesa e quindi alle religiose. «La società chiede educazione - riferisce suor Germana - poiché gli adulti hanno abdicato a questo compito. Tale mancanza priva gli adolescenti della libertà, rendendoli incapaci di pensare e ragionare. L'altro grande grido del mondo è quello di rapporti interpersonali veri, non improntati all'utilità della persona nella società». In tutto questo contesto, ha raccomandato monsignor Caffarra, le religiose devono dare «un punto fermo e testimoniare a tutti la misericordia di Dio attraverso una accoglienza incondizionata, con una carità immensa e un amore totale verso ciascun uomo». (M.C.)



L'incontro delle religiose con l'Arcivescovo



San Lazzaro. La parrocchia celebra i suoi primi 80 anni

La festa della famiglia è a San Lazzaro un momento importante: è festa per le famiglie, per gli sposi che ricordano anniversari particolari del loro matrimonio, per tutta la comunità parrocchiale. La parrocchia di S. Lazzaro infatti celebra in quest'anno il ricordo particolare dei suoi primi 80 anni di vita, e vive questa festa come un'occasione bella per riscoprire l'appartenenza di tutti alla grande famiglia della Chiesa. Come negli anni scorsi, la festa si sviluppa dal venerdì alla domenica, con vari momenti e iniziative di diverso carattere dal gastronomico al ricreativo. Il vero culmine però è la Messa di oggi nel parco 2 Agosto, in cui tutta la comunità si ritrova a celebrare il senso più profondo del suo essere famiglia. Questo il programma della giornata: alle 10 Messa nel parco 2 Agosto, cui sono particolarmente invitati tutti gli sposi che ricordano 10, 20, 25, 30, 40, 50, 60... anni di matrimonio. Chi festeggia uno di questi anniversari significativi è pregato di comunicarlo in parrocchia. Alle 12.30, «pranzo delle famiglie»; alle 14.30, gara di briscola e giochi in piazza organizzati dal Csi Zinella; alle 16.30, spettacolo dei bambini di quarta («Gli 80 anni della parrocchia»); alle 17.30, spettacolo dei ragazzi di III media: «Robin Hood»; alle 19 tombola e Stand gastronomico; alle 20.30, gruppi giovanili in concerto e alle 22 estrazione premi lotteria di beneficenza. Informazioni sul sito www.parrocchiasanlazzaro.it



Pilastro. Conferenza di Tonini alla festa parrocchiale

Festa parrocchiale a S. Caterina da Bologna al Pilastro. Oggi alle 10.30 Messa solenne (con battesimi e seconde comunioni) cui seguirà la processione eucaristica. Domani, conclusione del mese di maggio dedicato alla Madonna, alle 20.45 Rosario nel Parco del Virgolone, animato dai bambini del catechismo e dai ragazzi dei gruppi parrocchiali e processione verso la chiesa, atto di affidamento alla Madonna e Benedizione. Martedì 31 maggio «Giornata della riflessione», alle 20.45 in chiesa il cardinale Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna, parlerà sul tema: «E' possibile all'uomo di oggi, disorientato e spesso in fuga da se stesso, l'incontro con il Signore Gesù?». Giovedì 2 giugno, «Giornata eucaristica», alle 8.30 Messa ed esposizione del Santissimo, alle 17.30 Ora di Adorazione e alle 18.20 reposizione del Santissimo e Messa. Alle 21, in chiesa, rappresentazione di immagini, parole e suoni per meditare sul tema: «Gesù, pane spezzato per noi. Noi, pane spezzato per i fratelli». A seguire, inaugurazione mostra fotografica. Venerdì 3 giugno alle 17.50 Rosario e alle 18.30 Messa per i defunti. Sabato 4 giugno alle 10.30 Messa per i malati e unzione infermi. Domenica 5 «Giornata della famiglia» alle 10.30 Messa. Sabato e domenica dalle 16 stand gastronomici, mercatini e giochi.



le sale della comunità ACEC E-R

cinema

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Chiuso
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Manuale d'amore Ore 20.20 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Un uomo perfetto Ore 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Chiusura estiva
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	La febbre Ore 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Cuore sacro Ore 21

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Star Wars III Ore 15.30 - 18.15 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.381950	XXX 2 Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Chiusura estiva
S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Star Wars III Ore 15 - 17.30 - 20.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Star Wars III Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«Il senso della vita»

Sitratra di una Sacra rappresentazione che vuole testimoniare il valore assoluto della vita. Partendo dalle singole esperienze, il Gruppo Magnificat riflette in questa breve opera che unisce voce, canto e danza alla luce del Vangelo. Testi: Suor Stella; regia: Daniele Matteucci. Prossimo appuntamento: martedì 31 maggio 2005, ore 21, presso l'Abbazia di Monteveglio, in occasione della Solennità della Visitazione.

Estate ragazzi a Sant'Antonio di Savena. Missionarie dell'Immacolata, riprendono i Sabati Confraternita della Misericordia, incontro sul referendum. San Vittore, concerto di Brandi

Sabato 4 alle 16 Messa con la celebrazione dell'Unzione degli infermi e domenica 5 alle 10 Messa con il rinnovo delle promesse nuziali, alle 11.30 Messa e alle 12.30 pranzo insieme. Nei giorni della Festa di S. Eugenio saranno aperti il piccolo mercatino dell'usato, stand gastronomici e il Gioco della ruota.



Isola Montagnola

Roller e arrampicata

Due nuove opportunità nell'area sportiva del Parco della Montagnola: tutti i pomeriggi dal lunedì al sabato si può provare la rampa da roller e da skate, in collaborazione con gli istruttori di «Team Rollerblade», mentre al martedì e al giovedì si tengono sessioni di addestramento sulla parete da arrampicata sportiva assieme a Pgs Bologna. L'ingresso è libero. Per informazioni: tel. 051.4228708 oppure www.isolamontagnola.it

«Sala Bertocchi» della parrocchia, in via Massarenti, 59, incontro sulla fecondazione assistita dal titolo «Quali valori sono in gioco?». Relatore della serata Aldo Mazzoni. **BUDRIO.** «Scienza e vita», Cl ed Mcl organizzano un incontro dal titolo «Per la vita: una scelta consapevole, la vita non può essere messa ai voti». L'incontro si terrà mercoledì 1 giugno alle 21 a Budrio, nella «Cà ed Metusco» (viale 1° Maggio 22). Interverranno Paolo Cavana, docente di Diritto all'Università di Roma e Patrizio Calderoni, ginecologo all'Ospedale S. Orsola.



il postino

Una fregatura anti-cattolica

Ringrazio Tonino Rubbi per il testo «Maggioritario non ti sopporto più»; è un tema che anch'io ho «sul gozzo» e condiviso l'esposizione di Rubbi parola per parola. Aggiungo solo il rammarico per il passato, quando cercavo di convincere gli amici a non votare a favore del maggioritario nel referendum (sarebbe passato lo stesso, ma almeno non ne saremmo stati complici). Era chiaro che sarebbe finita così. Non perché io sia un profeta, ma perché ho la mia bussola sicura. La Chiesa cattolica? No, Marco Pannella, la bussola sicura che indica sempre il sud. In Italia i cattolici hanno la «fortuna» di avere Pannella e i suoi amici, un gruppo che ha un lucido progetto contro il diritto naturale, contro la Chiesa cattolica, contro la presenza significativa dei cattolici in politica. Le cause sposate da Pannella sono sempre da rigettare (come! rigettare anche la sua antica battaglia contro la fame nel mondo? Sì, perché teneva uniti lotta alla fame e aborto, un binomio che confonde le idee e le coscienze. E l'impegno in «Nessuno tocchi Caino»? Bellissimo, ma promuovono l'uccisione di Abele nel seno materno). Pannella voleva il maggioritario e noi potevamo stare certi che c'era dentro la fregatura anticattolica. Quale altro gruppo si è trovato lacerato dal maggioritario? Solo i cattolici, perché hanno una doppia appartenenza. Divisi in politica, devono poi trovarsi di nuovo uniti in chiesa o in parrocchia: uno sdoppiamento durissimo da gestire, cheché se ne dica. Il maggioritario è stato concepito con lo scopo primario di dividere i cattolici. Tutto il resto (stabilità di governo, efficienza di governo, vicinanza dei candidati alla gente...) erano solo balle, come ognuno può constatare. **Giovanni Lazzaretti, San Martino in Rio (Re)**



dalla diocesi

parrocchie

S. LORENZO. Sabato 4 giugno alle 18 nella parrocchia di S. Lorenzo il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore l'accolto Guglielmo Diazzi, candidato al diaconato.

S. ANTONIO DI SAVENA. Sabato 4 giugno «Festa d'Estate 2005», a partire dalle ore 16, darà inizio all'Estate ragazzi della parrocchia di S. Antonio di Savena. Il ricavato dell'iniziativa, dal titolo «Sport: messaggio di Pace e Solidarietà», sarà devoluto a favore dei bambini dell'asilo di Chita in Tanzania. Il programma prevede dalle 16 alle 18.30 un torneo sportivo. Durante il pomeriggio incontro con personaggi dello sport delle squadre di: Bologna Rugby, Bologna Pallamano, Bologna Virtus Basket, Bologna Fortitudo Basket e Bologna F.C. 1909. Alle 19 seguirà il lancio dei palloncini («Esprimi un desiderio e mandalo in cielo»). Tre ristoranti apriranno i battenti alle 19.30. A seguire alle 20 il gruppo giovani terrà un breve spettacolo sul tema: «Libertà». Dalle 21 Concerto Live del gruppo «Vero cuoio».

S. GIOVANNI BOSCO. Si conclude oggi la festa della comunità di S. Giovanni Bosco (via Dal Monte 14). Alle 9.45, dalla chiesa parrocchiale, partirà la processione per le vie della parrocchia che si concluderà con la Messa. Seguirà un'esibizione degli sbandieratori petroniani che darà inizio ai tornei sportivi che si concluderanno nel pomeriggio. Alle 17 esibizioni e gare di arrampicata libera, palo della cuccagna e saggio di chitarra. Alle 20 i vincitori del «John Wood free music festival» si esibiranno con il duo New life.

S. EUGENIO. Settimana di festa per la parrocchia di S. Eugenio (via di Ravone 2). Giovedì 2 giugno alle 16.30 Messa presieduta da don Alessandro Benassi, cancelliere arcivescovile. Al termine processione col Santissimo (per le vie Casaglia, Saragozza e Dotti). Seguirà la festa nei locali parrocchiali con intrattenimento della Banda Puccini. Venerdì 3 alle 20.30 incontro sul tema «La famiglia luogo di amore e carità» (testimonianze di sposi impegnati presso le Case della Carità).

istituti secolari

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. Riprende la pratica dei Primi sabati del mese promossa dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Tema dell'iniziativa, nello spirito del messaggio di Fatima, sarà: «In cammino con Maria, donna eucaristica». Alle 20.45, sabato 4 giugno, fiaccolata dalla Chiesa parrocchiale al Cenacolo Mariano, alle 21.30 Messa prefestiva celebrata da monsignor Alberto Di Chio. Per informazioni: Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, tel. 051.845607-051.845002.

associazioni

SACRO CUORE. L'associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento presso le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù di via S. Stefano 63 promuovono alcune iniziative in occasione della solennità del Sacro Cuore. Mercoledì 1 e giovedì 2 giugno alle 17 adorazione eucaristica comunitaria. Venerdì 3 giugno celebrazione eucaristica presieduta da don Massimo Cassani.

bioetica

PADULLE. Domani alle 20.45 nella «Casa della cultura» della Biblioteca di Padulle (Sala Bolognese) il Comitato locale «Scienza e vita - Area Terre d'Acqua» organizza un incontro sul tema «Astensione, una scelta per la vita». Interverranno l'on. Maria Burani Procaccini e il dott. Edoardo Patriarca.

MCL. Martedì 31 maggio alle 21, nella sala conferenze del Circolo di Veneziano di Castello d'Argile del Mcl si terrà un dibattito sul tema «Fecondazione artificiale: conoscere per scegliere responsabilmente». Condurrà l'incontro Pierluigi Lenzi, docente di Fisiologia umana all'Università di Bologna.

CONFRATERNITA MISERICORDIA. La Confraternita della Misericordia e l'Associazione Medici Cattolici Italiani di Bologna, promuovono martedì 31 maggio alle 20.30 un incontro sul tema «La Procreazione artificiale tra Scienza, Diritto ed Etica» che si terrà nella sala don Bedetti della Confraternita della Misericordia (Strada Maggiore 13). Interverranno Pierluigi Strippoli, docente di Biologia e

Incontro consiglieri ecclesiastici Coldiretti

Insegnamento della Chiesa e tematiche di mondo agricolo, ambiente e alimentazione sono stati i temi trattati a Bologna in un incontro dei consiglieri ecclesiastici di Coldiretti regionale, guidati dal responsabile don Carlo Gallerani, con il consigliere ecclesiastico nazionale, padre Renato Gaglianone. L'incontro è stato occasione per approfondire il «Piano d'Azione territoriale» di Coldiretti regionale, alla luce della Nota pastorale Cei «Frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia», pubblicata il 19 marzo. Padre Gaglianone ha sottolineato i passi della Nota che ribadisce l'importante ruolo che gli agricoltori hanno non solo perché producono beni fondamentali, ma anche perché «custodi di un territorio amato», che «non può sopravvivere nelle sue funzioni di utilità all'uomo senza chi lo lavora».



mosaico

Genetica alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, Paolo Cavana, docente di diritto ecclesiastico e diritto pubblico all'Università Lumsa di Palermo e Roma e monsignor Fiorenzo Facchini, docente di Antropologia all'Università di Bologna. **S. ANTONIO DI SAVENA.** Domani alle 21 nella

cultura

CATECHESI. Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), dalle 18.30 alle 19.15, il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano». **LIBRI** Martedì 31 maggio alle 18, nella Sala delle assemblee della Fondazione Carisbo (via Farini 15) verrà presentato il volume «Federico II Enciclopedia fredericiana», a cura della Fondazione Carisbo, dell'Università di Bologna e dell'Istituto della Enciclopedia italiana. Interverranno Fabio Roversi Monaco, Anna Laura Trombetti e Ortensio Zecchino.

concerti

S. FILIPPO NERI. Oggi alle 11, nell'Oratorio di San Filippo Neri, settimo incontro con il ciclo di concerti, «Tre quarti d'ora di musica», promosso dal Conservatorio. In programma musiche di Beethoven e del contemporaneo Marco Montagni eseguite dal Quartetto Alkman e dal baritono Gabriele Lombardi. **S. RITA.** Mercoledì 1 giugno alle 21 nella chiesa di S. Rita (via Massarenti 418) la Corale polifonica S. Rita e il Coro Mèmein di Toscana di Dozza terranno un Concerto di canti sacri. **CENOBIO.** Per la IV edizione di «Note nel chiostro» giovedì 2 giugno alle 21 nel Cenobio di S. Vittore si terrà un recital pianistico di Gino Brandi che eseguirà musiche di Bach, Chopin, Liviabèlla, Debussy e Franck. **SALA MOZART.** Giovedì 2 giugno alle 17 nella sala Mozart di via Guerrazzi 13 si terrà il «Concerto Finale dei Cantanti del Corso Perfezionamento di Canto Lirico». L'evento si svolgerà in collaborazione con il «New national theatre of Tokyo, young artists training programme». Docenti del corso i maestri Sergio Bertocchi e Paola Molinari. Ingresso libero.

economia

ASSINDUSTRIA. La nuova sede di Assindustria a Imola è stata inaugurata venerdì alla presenza del presidente degli industriali di Bologna Gaetano Maccaferri e del vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli.



12 Porte. Nel settimanale del giovedì le immagini del Corpus Domini e del XXIV Cen di Bari



Come di consueto l'appuntamento settimanale di giovedì sera con «12 Porte» su ETV- Rete 7 si pone la servizio dell'informazione diocesana. Al centro della prossima puntata la cronaca e le immagini della suggestiva processione del Corpus Domini di giovedì scorso nel centro di Bologna. Numerosissimi i fedeli che vi hanno preso parte con gli standardi delle loro parrocchie, associazioni e

confraternite. Alcune immagini giunte dal Congresso eucaristico di Bari racconteranno la particolare e intensa esperienza della Chiesa italiana e della delegazione bolognese che vi ha partecipato in ricordo del precedente Congresso eucaristico celebrato proprio a Bologna nel 1997. Nelle prossime settimane inoltre riprenderanno i nostri reportage dalle esperienze parrocchiali di Estate ragazzi. Tutte le puntate del programma possono essere riviste accedendo al sito www.12porte.tv.

lavoro. A «Focus» si parlerà della legge Biagi Ospite in studio Alessandra Servidori



Martedì prossimo a «Focus» alle 9.30 si parlerà di legge Biagi e del lavoro interinale. Ospite del talk-show di approfondimento giornalistico, condotto da Francesco Spada, sarà Alessandra Servidori, editorialista e consulente del ministero. Questo tema è stato suggerito da alcuni ascoltatori, che hanno chiesto alla nostra emittente di trattare il tema della flessibilità nel mondo del lavoro, da non confondere con la precarietà. Il talk-show «Focus» va in onda tutti i giorni da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 11.00, e coinvolge gli ascoltatori che possono intervenire durante la trasmissione con le telefonate allo 0516381871 o 0516381873, oppure con gli sms al 3337294991. Le frequenze sono: Bologna: 97.00 - 96.650; Parma e Reggio Emilia: 98.100; Forlì, Cesena e Ravenna: 96.800; Ferrara: 97.00; Rimini e Pesaro: 98.400.

Il gran priore dell'Ordine di S. Giorgio a Bologna

Sarà presente in città il cardinal Mario Francesco Pompèda, gran Priore del «sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio», mercoledì 1 giugno per il rito delle investiture dei nuovi cavalieri e delle nuove dame dell'ordine. La cerimonia avrà luogo al termine della celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso Cardinale, alle ore 18, nella chiesa costantiniana dei Santi Vitale e Agricola nel complesso basilicale di Santo Stefano. Le origini di quest'ordine militare sono fatte risalire all'epoca di Costantino, ed esattamente alle vicende del 313 che riguardarono la vittoria del futuro imperatore sul Ponte Milvio presso Roma. Gli attuali Statuti dell'ordine si propongono la «glorificazione della Croce» e la «propagazione della Fede», soprattutto tramite attività di beneficenza e col sostegno alla Chiesa cattolica. Ciò è stato costantemente perseguito dai cavalieri nei secoli. Numerose sono state le speciali benemeritenze acquisite nella difesa e nella propaganda della Fede, riconosciute dai Sommi Pontefici. Nel 1973 è stato eretto l'Ente morale «Associazione Nazionale dei Cavalieri Costantiniani», che esplica la sua attività attraverso il volontariato, la donazione di apparecchiature medico-scientifiche e la fornitura di mezzi di soccorso e sostegno ai malati e alle popolazioni colpite da calamità naturali. Oggi l'Ordine, oltre ai tradizionali metodi del volontariato, rivolge la sua attenzione alle moderne tecniche di divulgazione del messaggio cristiano attraverso l'uso dell'informazione.

Il Comitato regionale «Scienza & Vita», presieduto da Vera Negri Zamagni e Carlo Ventura, ha diffuso un manifesto che riportiamo in calce alla pagina. Si ricorda che è ancora possibile aderire I riferimenti sono: telefono 051.6259536; fax 051.6285688; e-mail: emiliaromagna@comitato.scienzaevita.it

Al manifesto del Comitato regionale «Scienza & Vita» hanno fino ad oggi aderito: Mario Paolo Agnoli, Giudice, già membro del consiglio superiore della magistratura; Rocco Alagna, Avvocato del Foro di Bologna e assegnista di ricerca della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna; Stefano Andrini, giornalista; Emerenzio Barbieri, Deputato UDC membro commissione cultura, scienza ed istruzione; Luisa Bassani Leoni, Neuropsichiatria infantile, Consulente tribunale per i minori; Marco Benassi MCL Bologna; Giuseppe Bentivoglio presidente A.Ge.S.C. Emilia Romagna; Giovanni Bersani, Presidente onorario CEFA, Già senatore della Repubblica; Francesco Bianchi, Docente Clinica Medica Università di Bologna; Paolo Biavati, Avvocato del Foro di Bologna e Docente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna; Marcello Bignami, Consigliere regionale AN; Pietro Bologna, Associazione Noè Modena; Marco Calandrino, Avvocato del Foro di Bologna; Ester Camellini D'Astuto, insegnante - Movimento dei Focolari; Giorgio Campanini, Già Professore di Storia delle dottrine politiche Università di Parma; Roberto Casanova, Primario Cardiologia Ospedale Faenza; Fabio Catani, Professore Associato di Clinica Ortopedica, Università di Bologna, Istituto Ortopedico Rizzoli; Paolo Cavana, Avvocato del Foro di Bologna e Docente della Facoltà di Giurisprudenza Della Lumsa di Roma; Giovanni B. Cavazzuti, Già Direttore Clinica Pediatrica Modena; Bona Cavedoni Cellini, Presidente MOICA Regione Emilia Romagna; Leonardo Cesaretti, Presidente ACLI Emilia Romagna; Paolo Ciotti, Federazione Regionale per la Vita; Maria Civetta, Medico ginecologo; Giuseppe Coccolini, Ingegnere; Pietro Coccolini, Ingegnere; Giuseppe Coliva, Avvocato libero professionista; Ivo Colozzi, Docente Sociologia Università di Bologna; Andrea Corbo, MELC; Liliana Così, Etoile di Balletto, Presidente Associazione Balletto Classico Reggio Emilia; Mario D'Astuto, medico chirurgo - Movimento dei Focolari; Vittorio De Lorenzi, Capogruppo AN Quartiere Stanto Stefano Bologna; Davide Donati, Medico Ortopedico, IOR Bologna; Pierpaolo Donati, Ordinario di Sociologia, Università di Bologna; Emanuela Elmo, Avvocato del Foro di Bologna - Presidente Regionale UCIPEM; Fiorenzo Facchini, Docente Antropologia Università di Bologna; Paola Fanin, Responsabile formazione infermieristica; Fabio Federici, Vicesindaco di Crespellano - Pres. «Amici Sc.Materna Garagnani»; Silvia Federici Gazza, Associazione Famiglia Più - Parma; Giuliano Ferlini, Già ispettore Scolastico; Paolo Foschini, Consigliere comunale - Comune di Bologna; Luigi Frizziero, Presidente Associazione Medici Cattolici Bologna; Barbara Frontali, TSRM Medicina nucleare Faenza; Giacomo Gaddoni, Medico - presidente Federazione Regionale Vita; Paola Gaddoni Casarotti, Insegnante; Giuseppe Gervasio, Avvocato, già presidente ACI; Stefano Giannasi, Sociologo; Carlo Giovanardi, Ministro per i rapporti con il Parlamento; Gian Luigi Goratti, Segretario Associazione «Le Querce di Mamre»; Fabio Grassi, esperto informatico; Efrém Guaraldi, Amministratore diocesano dell'Azione Cattolica di Bologna; Adriano Guarnieri, docente Università di Bologna - portavoce Arcivescovo di Bologna; Grazia Guiducci, Medico; Giancarlo Knerich, Movimento Focolari; Pier Luigi Lenzi, Direttore cattedra di Fisiologia, Università di Bologna; Pier Giorgio Maiardi, Vice Presidente CDdF Emilia Romagna;



Gli aderenti al manifesto

Adriana Marchi Rigon, Insegnante - Famiglie Nuove, Movimento dei Focolari; Cristina Marri, Già consigliere regionale Emilia Romagna; Enrico Masini, Animatore Comunità Papa Giovanni XXIII; Giuseppe Mazzella, Ordinario di Gastroenterologia Università di Bologna; Aldo Mazzoni, già Professore Ordinario di Microbiologia, Università di Bologna, Presidente Centro di Consulenza Bioetica «A. Degli Esposti»; Fabio Medri, TSRM Medicina nucleare Faenza; Luigi Melini, Già primario Medicina Generale Policlinico Modena; Paolo Mengoli, Direttore Caritas della Diocesi di Bologna; Bruno Minelli, SIFEI; Pietro Moggi, Ordinario di Chimica Organica e Industriale, Università di Parma, Presidente Forum Associazioni Familiari Reggio Emilia; Francesco Murru Presidente Prov. ACLI BO, Federico Neri, Avvocato; Silvia Noè, Imprenditrice; Paolo Paccagnella, Impiegato - Ref. Associazione. Famiglie per il Didaskaleion; Emiliano Pancaldi, Cooperatori Salesiani Sacro Cuore; Franco Pannuti, Presidente Associazione Nazionale Tumori; Maria Parma, Avvocato del Foro di Bologna; Edoardo Patriarca, Dirigente Terzo Settore. Già presidente AGESCI; Anna Lisa Padroncini, Medico cardiologo O. Faenza; Adriano Pessina, Docente Filosofia Morale, Università Cattolica di Milano; Andrea Porcarelli, Docente di filosofia; Angela

Porcarelli, Segretaria federazione regionale per la vita; Alberto Pracucci, Avvocato - pres. AFI Forlì Cesena; Angelo Rambaldi, Settore sanità Partito della Margherita; Francesca Ricciardi, Farmacista; Ernes Rigon, Presidente del Comitato regionale dell'Emilia Romagna per i Diritti della Famiglia; Pier Antonio Rivola, Già Assessore Regionale alla programmazione territoriale, Politiche Abitative, Riqualificazione urbana, Edilizia; Floriano Roncarati, Presidente MCL Emilia Romagna; Massimo Rovatti, Delegato regionale per l'Emilia Romagna dell'Azione Cattolica Italiana; Giuseppe e Silvana Salomoni, AIBI Regione Emilia Romagna; Laura Serantoni, Presidente CIF Regione Emilia Romagna; Liviana Sgarzi Bullini, Presidente diocesana dell'Azione Cattolica di Bologna; Leonello Solini, Vicepresidente diocesano dell'Azione Cattolica di Bologna, Francesco Spada, Giornalista; Mauro Tonello, Coldiretti Emilia Romagna; Sante Tura, Già primario Istituto di Ematologia Osp. S.Orsola; Gianni Varani, Ex Consigliere Regione Emilia Romagna; Stefano Versari, AGESCI; Gianfranco Viviani, Area margherita-Ulivo, già Capogruppo Cons. Comunale Ferrara; Stefano Zamagni, Ordinario di Economia, Università di Bologna; Marco Zanini, Giurista; Giovanni Zappellini, Associazione Famiglie per l'Accoglienza Bologna.



il postino

I «contadini» scelgono di non andare a votare

A proposito della discussione sull'atteggiamento dell'Acì di Bologna sul prossimo referendum sulla legge 40, riferisco un'osservazione di un mio parrocchiano, contadino sapiente, iscritto all'Acì da oltre trent'anni. «Faccio fatica a capire l'atteggiamento e i distinguo dell'Azione cattolica di Bologna riportati su Bo 7: la nostra Associazione si è sempre distinta per la piena adesione agli orientamenti del Papa e dei Vescovi, anche in materia non strettamente di fede, come caratteristica fondamentale della sua impostazione. Ora su questo argomento (il referendum) sono state date indicazioni chiarissime sia dal Presidente della Cei che dal nostro Arcivescovo, oltre che dalla presidenza nazionale dell'Acì e noi stiamo qui a fare distinzioni...» (P.D.). Mi è subito venuto da pensare alla frase evangelica: «...Ti ringrazio, o Padre, che hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli...». (Il parrochiano poi mi ricordava l'inno dell'Acì che indirizzandosi al Papa diceva: «...in ciascuno di noi confida, su noi tutti puoi contar...»). Certo, queste sono cose del passato; quando l'Acì era «gloriosa»; si potrà dire che è un linguaggio superato, un atteggiamento di sudditanza alla gerarchia; oggi si parla certamente in un altro stile, si preferisce parlare di associazione laicale, di autonomia, di appello alla coscienza, di maturità e responsabilità. A queste semplici osservazioni mi par già di sentire: «...non è questo il problema... si è rimasti prima del Concilio... sono atteggiamenti dei soliti nostalgici... qui c'è un'interferenza dei Vescovi in questioni laicali...». Tutto questo si può dire, ed altro ancora; ma mi piacerebbe che queste parole (e atteggiamenti) fossero coniugati con altre parole che da un decennio non leggo nei documenti dell'Acì bolognese: umiltà, obbedienza, comunione ecclesiale; non sono parole di un linguaggio attuale, ma non per questo meno evangeliche. E sarei molto dispiaciuto se l'Acì a forza di fare distinzioni su gli Orientamenti dei Vescovi, perdesse l'adesione dei contadini.

Don Silvano Cattani, parroco a Castel San Pietro

A Medicina la parrocchia e il comitato medicinese per la vita hanno organizzato una serata di approfondimento sui referendum e la legge 40. L'incontro, fatto in un luogo pubblico, vede la presenza di un centinaio di persone fra cui la metà giovani, attentissimi ad ascoltare il professore Paolo Cavana, docente di diritto, che spiega la legge 40 e i referendum. È stato chiaro a spiegare che dentro a un quesito referendario ci sono, di fatto, sette domande, sette quesiti diversi, e quindi non è democratico votare un sì o un no ad un pacchetto di domande. Così facendo non si abolisce un aspetto della legge ma se ne crea una nuova. Sì, con il referendum il comitato promotore fa votare una legge nuova, senza dibattito parlamentare, senza emendamenti, ed in parte in contrasto con la convenzione di Oviedo. Questo sul fronte del diritto e delle leggi. Della parte medica si è occupato il dott. Calderoni sottolineando che la legge 40, anche se è ancora fresca, sta funzionando e gli oltre trecento centri di fecondazione assistita che ci sono in Italia continuano a lavorare. Allora, perché tutto questo accanimento? Per avere le mani libere sull'embrione umano con la prospettiva di curare le malattie, e di lauti guadagni per i centri che commercializzano gli embrioni stessi. Così ancora una volta l'uomo più forte vuole il potere di vita o di morte su un altro essere umano. Ma la storia va in un'altra direzione: le donne, gli schiavi, i neri, i bambini, hanno poi ottenuto dignità di persona e tutela giuridica. Anche al debole embrione gli spetta e va difeso da coloro che lo vogliono usare per i loro interessi commerciali. Tutto questo rafforza in noi la scelta di non andare a votare e anche se ci dicessero che il quorum è stato raggiunto, rimane valida la motivazione per cui mai andremo a votare questi referendum.

Enzo Dall'Olivo, Medicina

Il Centro volontari della sofferenza si unisce al suggerimento dei Vescovi di astenersi dal votare al Referendum indetto per l'abrogazione della legge 40. E' nello stile del Cvs difendere la vita come dono, dal concepimento alla morte naturale, come risposta alla chiamata di Dio. Siamo consapevoli che la vita è comunque e sempre un valore, e questo è un dato di fatto che non dipende dall'opinione della maggioranza. Il dibattito intorno all'attuale legge si è legato per larga parte al rapporto con la malattia, arrivando perfino a presentare come un diritto l'eliminazione di embrioni ritenuti ammalati. L'equazione è: ammalato uguale persona infelice per la quale è meglio non vivere. Il Cvs testimonia con dignità che questo non è affatto vero. Che la sofferenza, vissuta in comunione con Dio, ha un valore grande; è una missione e un dono per il bene di tutta l'umanità. L'ammalato che prende coscienza di questo è felice. Egli non è un peso, ma parte attiva nella vita della società. Dagli ammalati si può imparare tanto, chi li ha al proprio fianco lo sa; sono una scuola di vita preziosissima.

Centro volontari della sofferenza, sezione di Bologna

Scienza & Vita. Comitato regionale, tante buone ragioni per scegliere l'astensione

Il Comitato regionale «Scienza & Vita» dell'Emilia Romagna ha le stesse finalità del Comitato nazionale, che si riportano integralmente: «L'alleanza tra scienza e vita è molto forte nella coscienza di ogni persona. Da una parte, infatti, la scienza è avvertita come valore decisivo per migliorare la vita e rafforzare la qualità, dall'altra la vita delle persone e delle comunità spinge la scienza a non arrendersi, fino a produrre benefici concreti a vantaggio non solo di pochi privilegiati ma di tutti. Tuttavia è essenziale riconoscere la scala delle priorità. Solo il primato della vita garantisce il perseguimento dei diritti dell'uomo e lo sviluppo scientifico ardimentoso e

controllato. La tecnica è divenuta troppo potente per poter essere lasciata in balia di se stessa, o per essere affidata esclusivamente agli addetti ai lavori. Trasparenza e giustizia, uguaglianza e corresponsabilità, valori certamente condivisi dalla maggior parte delle persone, hanno un senso solo se incominciamo a metterli al servizio dei più deboli e dei meno garantiti: in primo luogo il concepito che, non avendo voce propria, ha bisogno della solidarietà sociale. Questo è il primo passo per la difesa in concreto della vita, da sviluppare in tutti i suoi aspetti e in tutti i soggetti. Con questo spirito nasce il Comitato per impedire il peggioramento della legge 40

sulla fecondazione assistita, di cui fanno parte personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, politico e associativo. Il Comitato si propone di promuovere una campagna capillare di sensibilizzazione sui valori in gioco, per l'adozione del comportamento più efficace nella prossima convocazione referendaria. Il Comitato giudica la legge 40 sulla fecondazione assistita un risultato importante, che finalmente ha fissato delle regole per i laboratori che operano nel campo molto delicato della fecondazione umana. Non si tratta di una legge perfetta, tuttavia essa pone fine al cosiddetto «far west procreatico», assicurando ad ogni figlio le garanzie di una

vita umana e la protezione di una vera famiglia. Una legge, dunque, che merita di essere difesa. Al contrario, il referendum la vuole stravolgere, prima di darle tempo di essere applicata, sperimentata e verificata nei risultati. Di per sé il referendum può essere uno strumento di democrazia, ma in questo caso è profondamente inadeguato, per la tipologia e la complessità della materia e per la formulazione volutamente equivoca dei quesiti che propone. Davanti al rischio di una società che sembra non farsi scrupolo di manipolare l'uomo, il Comitato indica la scelta del «doppio no»: al contenuto dei quesiti referendari e all'uso distorto del referendum in materia di fecondazione. Dunque non andremo a votare,



proprio per esprimere con fermezza questo nostro «doppio no». Ma anche per ribadire alcuni obiettivi strategici: riaffermare - contro ogni deriva scientista - che gli esseri umani non sono cavie; dare ai figli genitori veri e conosciuti, garantendo loro la certezza di specchiarsi nello sguardo di un padre e di una madre; dare nuovo slancio ad una società che, a partire dal rispetto dei più deboli, consolidi i valori fondamentali del nostro vivere civile, quali solidarietà, giustizia, uguaglianza, libertà e pace.